

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N 4/5 APRILE/MAGGIO 2011 MENSILE

speciale 14 marzo 2011 nel mondo  
a Trento l'evento centrale  
viaggio in Nord America  
i 50 anni dell'Ideale



**Youcat e i gen**  
il «via» con Benedetto XVI

# Vivere il presente

CARISSIMI, MI È VENUTO TRA LE mani un nuovo libretto edito da Città Nuova, curato da Enzo Fondi, incaricato, al Centro, del terzo aspetto dell'Opera, che ne ha fatto anche una bella prefazione. Il titolo: *Ogni momento è un dono*. Raccolge miei pensieri scritti o detti lungo gli anni sulla necessità di vivere bene il presente.

Mi è apparso assai utile, e lo consiglio a tutti. Ho cominciato, quindi, a reimpegnarmi a vivere il momento presente, ma, questa volta, con continue scoperte semplici, eppure favolose per noi che stiamo camminando nel «santo viaggio».

Eccone alcune: una decina, ma sono molte di più... vere scoperte!

Perché vivo il presente faccio meglio la volontà di Dio. E ne sappiamo l'importanza!

Ma, perché faccio la volontà di Dio più perfettamente, amo, di conseguenza, con più facilità, Dio con tutto il cuore, la mente, le forze, e il prossimo come Dio vuole.

Facendo la volontà di Dio, cammino per la via che mi porta alla santità. (Ricordate la scoperta dei primi tempi della volontà di Dio come possibilità di santità per le folle?)

E ancora: se faccio la volontà di Dio, anniento la mia.

Ma, se anniento la mia, do gloria a Dio. È come dirGli con la vita: «Tu sei tutto, io sono nulla».

E nell'annientare la mia volontà trovo modo di amare Gesù Abbandonato.

Facendo la volontà di Dio, la mia vita, che potrei condurre umanamente, come in genere si fa, continua invece l'«avventura divina», già sperimentata, durante questi anni, con la costruzione di un'Opera di Dio. E si va compiendo così, attimo dopo attimo, il disegno che Dio ha su di me. Vivendo bene l'attimo presente, mi accorgo di vivere in pratica tutte le virtù: la pazienza, la povertà, la perseveranza, la costanza, l'umiltà (perché io sono niente), la purezza, il distacco... e, naturalmente, la carità.

E finalmente: vivendo così, sperimento con intima gioia la leggerezza e la soavità del giogo del Signore. E non è finita...

Potete ora capire come mi sono innamorata a tale punto dell'attimo presente che, dopo un mese dall'averlo riscoperto, sono ancora qui a fare, alla fine della meditazione (che può spaziare sui più vari ar-



Anna Paula Méier

Castel Gandolfo, 29 novembre 2001

gomenti), il proposito di vivere il presente in un modo o in un altro.

E allora cosa concludere?

Vi auguro di inabissarvi ogni momento nella volontà di Dio o, come ha consigliato il Papa, di «arrendervi» alla volontà di Dio nell'attimo presente.

La Madonna, che ne sa di volontà di Dio, ve la imprima nell'anima.

Ve lo auguro con tutto il cuore.

*Chiara*

Dal Collegamento CH – Castel Gandolfo, 29.11.2001

**Il libro *Ogni momento è un dono* è arrivato alla 10ª ristampa (ed. 2010, Città Nuova). Stralciamo dalla presentazione di Enzo Maria Fondi:**

«Vivere quindi l'attimo presente è, per Chiara, mettere in atto un amore universale ed eterno concentrato nell'oggi. Amare nel singolo l'umanità, fare bene, anzi "con solennità" le piccole cose di ogni giorno (l'"age quod agis" della sapienza latina), perché "tutto è grande per chi è nell'amore", significa avere un cuore libero e pronto ogni momento ad aprirsi verso l'altro. E quindi, in conclusione, alla scuola dell'attimo presente impariamo anche a fare del tempo un'occasione continua di crescere nell'amore. Perché l'amore, quello vero, concreto, reale, è allergico al passato e al futuro. Lo si può vivere solo qui ed ora, là dove quel dono di Dio, che è ogni attimo di vita, può dilatarsi in dono d'amore per tutta l'umanità».





# Giovanni Paolo II «tra noi»

La beatificazione di Giovanni Paolo II, con un milione e mezzo di fedeli, seguita da canali televisivi di tutto il mondo, è risultata – come è stato scritto – un «ritorno potente» di Papa Wojtyła. Emmaus, nell'editoriale che riportiamo, esprime la gioia e l'impegno del Movimento dei Focolari ad essere, con la Chiesa, testimoni della sua eredità.

Insieme a tutta la Chiesa, ci sentiamo invasi da una gioia immensa e da una profonda gratitudine. Gioia e gratitudine per il dono che Essa ci fa nel riconoscere la santità di questo grande Papa, espressa nella sua vita spesa e consumata, fino all'ultimo istante, per Dio e per gli uomini.

**Continua a sbalordire la straordinaria ricchezza del suo magistero, come pure la riconoscenza che suscita ad ogni latitudine la sua testimonianza d'amore, tanto in persone cristiane come in fedeli di altre religioni e in persone che non hanno una fede religiosa.**

Proprio lui, in occasione del 25° anniversario del suo pontificato, ci aveva confidato la sorgente da cui tutto scaturiva: quel segreto intimo del rapporto che – come successore di Pietro – lo legava a Gesù: «25 anni fa ho sperimentato in modo particolare la divina Misericordia. Cristo ha detto anche a me, come un tempo a Pietro: «Mi ami tu più di costoro». Ogni giorno si svolge all'interno del mio cuore lo stesso dialogo tra Gesù e Pietro. Nello spirito, fisso lo sguardo benevolo di Cristo risorto. Egli, pur consapevole della mia umana fragilità, mi incoraggia a

rispondere con fiducia come Pietro: «Signore, Tu sai tutto, Tu sai che ti amo!» [1].

Oggi questo evento della Chiesa ci fa penetrare nella dimensione di quel «di più», vissuto da Giovanni Paolo II giorno per giorno, con eroismo.

**Insieme a tutti gli altri Movimenti abbiamo sperimentato l'amore particolare di Giovanni Paolo II nel riconoscimento del ruolo che essi hanno nella Chiesa, quale espressione della sua dimensione mariana.** Già nell'87, parlando alla Curia romana, aveva messo in luce l'importanza di questa dimensione: «La Chiesa vive di questo autentico «profilo mariano», di questa «dimensione mariana» [...] Maria, l'Immacolata, precede ogni altro e, ovviamente, lo stesso Pietro e gli apostoli [...]. Il legame tra i due profili della Chiesa, quello mariano e quello petrino, è dunque stretto, profondo e complementare, pur essendo il primo anteriore tanto nel disegno di Dio quanto nel tempo; nonché più alto e preminente, più ricco di indicazioni personali e comunitarie [...]» [2].

Spalancando le porte alla novità suscitata dallo Spirito Santo, nello storico incontro dei Movimenti ecclesiali e Nuove comunità la vigilia di Pentecoste 1998 in Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II riconobbe che i due profili «sono coesenziali alla costituzione della Chiesa e concorrono [...] alla sua vita, al suo rinnovamento e alla santificazione del popolo di Dio» [3].

**Al di là degli importanti eventi pubblici,** Chiara Lubich era legata a questo grande Papa da un rapporto personale e profondo: le udienze private, concesse spesso durante inviti a pranzo, la sua presenza in tante manifestazioni pubbliche del Movimento, le let-



## La «notte bianca»

**Insieme a Emmaus, Eli, Giancarlo** – invitati nelle prime file alla beatificazione di Giovanni Paolo II – erano numerosi in Piazza San Pietro i gen e i giovani per un mondo uni-

to che avevano appena concluso il loro Meeting a Castel Gandolfo. In tanti del Movimento sono arrivati insieme a parrocchie e associazioni.

La «notte bianca» di preghiera è stata vissuta intensamente. Dopo l'appuntamento al Circo Massimo, in otto chiese del centro di Roma si sono organizzate delle veglie. A noi è stata affidata l'animazione di quella della chiesa di San Marco in Piazza Venezia. È stata preparata dalle segreterie dei Giovani per un Mondo Unito, Movimento Parrocchiale e Movimento Diocesano, Gen's. Il coro era composto dagli impegnati di Fermo; presentazioni ed esperienze erano di gen. L'affluenza è stata alta e partecipata, con i giovani molto presi dal clima sacro legato all'intera manifestazione per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Tantissime le confessioni.

Ausilia, del Centro gen2, ci racconta: «In tutta la mia infanzia e la mia giovinezza il messaggio di Giovanni Paolo II è stato un «faro» che mi ha fatto da guida. Avrei sempre desiderato ringraziarlo e questa ne è stata l'occasione. Con i gen e i giovani presenti al Meeting ci siamo trovati tutti assieme al Circo Massimo per la veglia: un momento di preghiera profondo; soprattutto nel collegamento con cinque Santuari sembrava che Maria avvolgesse il mondo tra le sue braccia. Tra quella folla di persone venuta da ogni dove ci si sentiva una famiglia. Il resto della notte è stato tutto un pellegrinaggio, anche un po' eroico, per arrivare in Piazza San Pietro, in un mare di persone tutte lì per lui. È stata una notte avventurosa, ma vedere «scoprire» la sua foto in mezzo ad applausi che non finivano mai ha ripagato tutte le fatiche! Durante la Messa il cielo nuvoloso si è aperto e il sole è stato abbagliante, bellissimo. Un regalo di Giovanni Paolo II che ci guardava dal cielo con il suo sorriso».

tere personali e le telefonate in occasione di particolari ricorrenze, come «pietre miliari nella storia del nostro Movimento», spingevano Chiara ad esprimersi così nel 2005, al momento della sua morte: «La sua santità. Anch'io posso darne testimonianza di persona» [4]. «Si faceva così «nulla», da farci sentire a volte, uscendo dalle sue udienze, una intensa unione diretta con Dio solo. Il Papa quindi ti portava a Dio, come vero mediatore, che si annulla quando ha raggiunto lo scopo» [5]. «Si rimane meravigliati e con l'ani-

mo riconoscente di fronte a tanto amore e, al contempo, si è grati a Dio di avere potuto essergli stati accanto a dargli una mano, come figli e «sorella», come ha voluto chiamarmi in una sua ultima lettera» [6].

«La storia del Movimento dei Focolari - scriveva in quell'occasione Chiara - è, in questi ultimi 27 anni, una riprova del «di più» d'amore che ha albergato nel cuore di Giovanni Paolo II. Questo suo «di più» d'amore ha chiamato il nostro, per cui Il Papa è entrato nel più profondo del cuore di

ogni membro del Movimento. Non si può perciò dire a parole semplicemente umane chi egli è stato per noi» [7].

**Come non ricordare la visita del Santo Padre, il 19 agosto 1984, al Centro del Movimento a Rocca di Papa?** In quell'occasione egli riconobbe esplicitamente nell'esperienza spirituale di Chiara la presenza di un carisma, e affermò: «C'erano nella storia della Chiesa tanti radicalismi dell'amore. [...] C'è un vostro radicalismo dell'amore, di Chiara, dei focolarini. [...] L'amore apre la strada. Auguro che questa strada, grazie a voi, sia, per la Chiesa, sempre più aperta!» [8].

E come non pensare ad alcune sue espressioni nei nostri confronti? Durante il suo intervento al Familyfest di Roma, il 3 maggio '81, aggiunse a braccio: «La vostra spiritualità è aperta, positiva, ottimistica, serena, conquistatrice... Avete conquistato anche il Papa... Ho detto che auguro a voi di essere la Chiesa. Adesso voglio dire che auguro alla Chiesa di essere voi» [9]. E nell'83, il 20 marzo, durante la Giornata di Umanità Nuova: «Molte volte, quando sono triste, mi viene in mente... "focolarini". E ritrovo una consolazione, una grande consolazione!» [10].

Durante i suoi numerosi viaggi, in ogni angolo del mondo dove si era fatto pellegrino, aveva imparato a riconoscere il nostro «popolo focolarino», come lo chiamava, traendone – come una volta disse a Chiara – conforto e sostegno.

**Nel decorrere del suo lungo pontificato** abbiamo più volte avvertito un amore particolare da parte sua, la profondità del suo sguardo paterno e quasi la sua predilezione. Ricordiamo con gratitudine il caloroso affetto manifestato a Chiara e a tanti di noi in molte circostanze, ma anche il suo ruolo determinante nel riconoscere il carisma particolare donato da Dio alla Chiesa e all'umanità attraverso di lei.



**Un aspetto della particolare sintonia spirituale** tra Chiara e Giovanni Paolo II si può ravvisare nel sentire e vivere la Chiesa come comunione, espressione dell'amore di Dio per tutti gli uomini. Di qui la proposta, espressa nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* per la Chiesa del terzo millennio: vivere la spiritualità di comunione per riportare Gesù risorto nel cuore del mondo [11].

**E così, in questo momento in cui festeggiamo** con immensa gioia la beatificazione di Giovanni Paolo II, da lui e da Chiara ad una sola voce ci sentiamo ancora una volta fortemente interpellati a vivere con pienezza la spiritualità che Dio ci ha donato.

**Maria Voce**

- [1] Giovanni Paolo II, Omelia per il XXV anniversario di pontificato, 16.10.2003 –
- [2] Ai Cardinali e ai prelati della curia romana, 22.12.1987
- [3] Giovanni Paolo II, Ai Movimenti ecclesiali e alle Nuove comunità, 30.5.1998
- [4] Chiara Lubich, *Un di più d'amore*, Città Nuova 2005/7 pag 10 segg
- [5] Mariapoli n. 4-5/2005
- [6] Chiara Lubich, *Un di più d'amore*, cit.
- [7] Chiara Lubich, *Un di più d'amore*, cit.
- [8] Discorso di Giovanni Paolo II ai membri del Movimento dei Focolari, 19.8.1984
- [9] Discorso di Giovanni Paolo II ai coniugi partecipanti al Convegno "Sulla famiglia e l'amore", 3.5.1981 (*espressione non citata nel discorso pubblicato*)
- [10] Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Convegno internazionale del «Movimento Umanità Nuova», 20.3.1983 (*espressione non citata nel discorso pubblicato*)
- [11] Cfr *Novo millennio ineunte*, n.43

# Una GRANDE amicizia

«Il nostro Papa!». Cosa abbia significato Giovanni Paolo II per l'Opera ce lo ha detto Chiara nel pensiero dell'aprile 2005 che abbiamo ripubblicato sul numero scorso di *Mariapoli*. Della predilezione per i Movimenti di Papa Wojtyła ben ne testimonia Luigi Accattoli, attento osservatore del suo Pontificato.

Nei movimenti ecclesiali Giovanni Paolo vedeva i providenziali portatori del segno della radicalità evangelica nella società secolare al passaggio del millennio: «È tempo di testimoniare il Vangelo con rinnovato, limpido vigore e di predicarlo "sine glossa"» (Rieti, 2 gennaio 1983).

Di tale radicalità così ha parlato una volta al movimento che forse più ama, quello dei Focolari: «Ci sono stati nella storia della Chiesa tanti radicalismi dell'amore [...]. C'è anche un vostro radicalismo dell'amore, di Chiara, dei Focolarini: un radicalismo che cerca di far vincere sempre questo amore in ogni circostanza, in ogni difficoltà!». (Rocca di Papa, Roma, Centro internazionale del movimento dei Focolari, 19 agosto 1984).

Chiara qui citata dal Papa è Chiara Lubich, la fondatrice dei Focolari. Il Papa onorava della sua amicizia pubblica questa donna che aveva la sua stessa età, le andava incontro come a una sorella sul palco delle udienze, la citava e la lodava familiarmente. Quando non la vedeva chiedeva alla folla: «C'è Chiara?». Era contento che il movimento dei Focolari si fosse dato uno statuto che lo vincolava ad avere sempre un presidente donna: fu lui ad autorizzare quell'audacia. [...]

In vista del Grande Giubileo, Giovanni Paolo ha avuto un raduno di «movimenti e nuove

comunità ecclesiali» a Roma, per la Pentecoste del 1998, che è l'anno di preparazione dedicato allo Spirito Santo. Il sabato 30 maggio si è visto in piazza San Pietro uno spettacolo davvero insolito: c'erano centottantamila persone, appartenenti a 56 movimenti e comunità di tutto il mondo, e vescovi e cardinali, e tutti ascoltavano Chiara, che dava la sua testimonianza, insieme a Kiko Arguello (fondatore del Cammino neo-catecumenale), a Jean Vanier (fondatore della Comunità dell'Arca), a don Luigi Giussani (fondatore di Comunione e Liberazione), ad Andrea Riccardi (fondatore della Comunità di Sant'Egidio).

**Infine parlò Giovanni Paolo, motivando così la sua scelta preferenziale per i movimenti:** « Nel nostro mondo, spesso dominato da una cultura secolarizzata che fomenta e reclama modelli di vita senza Dio, la fede di tanti viene messa a dura prova e non di rado soffocata e spenta. Si avverte, quindi, con urgenza la necessità di un annuncio forte e di una solida e approfondita formazione cristiana. [...] Ecco allora i movimenti e le nuove comunità ecclesiali: essi sono una risposta suscitata dallo Spirito Santo, a questa drammatica sfida di fine millennio. [...] La loro nascita e diffusione ha recato nella vita della Chiesa una novità inattesa, e talora persino dirompente. Ciò non ha mancato di suscitare interrogativi, disagi e tensioni. Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova, quella della maturità ecclesiale. Ciò non vuol dire che tutti i problemi siano stati risolti. È piuttosto, una sfida. Una via da percorrere. La Chiesa si aspetta da voi frutti maturi di comunione e di impegno».

**Questo discorso ha valore di testamento.** Con esso Giovanni Paolo ha dato una consegna storica ai suoi prediletti. [...]

Tratto da *Giovanni Paolo - La prima biografia completa*, Luigi Accattoli, ed. San Paolo, 2006





# 27 anni INSIEME

**Il rapporto di Giovanni Paolo II con Chiara e l'Opera di Maria è stato intensissimo lungo i 27 anni del suo Pontificato.**

Di fondamentale importanza per l'Opera sono state le otto udienze riservate a Chiara. Impossibile menzionare tutte le occasioni di incontro, gli inviti a pranzo; 12 le telefonate personali, 27 le lettere autografe, fino a rivolgersi a lei chiamandola «sorella» (lettera del 19 ottobre 2004). Fu lui personalmente a mettere a disposizione dell'Opera – il 15 dicembre 1982 – la ex sala delle udienze di Castelgandolfo, ora Centro internazionale di formazione.

Degli innumerevoli incontri con i gruppi del Movimento durante le udienze pubbliche, restano indimenticabili i colloqui con i e le gen attraverso le transenne di Piazza S. Pietro. E durante i viaggi apostolici l'abbraccio con i «nostri» nel mondo.

Oltre alla storica visita al Centro dell'Opera nell'84, memorabili le partecipazioni di Papa Wojtyła alle manifestazioni del Movimento: Genfest '80, Familyfest '81, il grande incontro dei sacerdoti e religiosi '82, Congresso di Umanità Nuova '83, ancora Genfest '90...

Nel '91, il 1° febbraio, Chiara con mons. Hemmerle e altri quattro Vescovi (M. Vlk, J. Reinelt, D. Picão e L. Donnelly) invitata a pranzo da Giovanni Paolo II, gli presenta la realtà dei Vescovi amici del Movimento. E il 13 novembre '97 c'è la prima udienza a lei e ai Vescovi di varie Chiese

Dall'aprile '79, tredici saranno le udienze ai gruppi ecumenici partecipanti ai convegni promossi dal Centro «Uno».

Nel '98, il 30 maggio, lo storico incontro di Pentecoste con i Movimenti ecclesiali.

Il 12 novembre del 2000 un messaggio di Giovanni Paolo II giungerà al Meeting promosso dai Focolari e dalla Muslim American Society a Washington, presenti Chiara e W.D. Mohammed.

Nella lettera di auguri per la festa di santa Chiara del 2001 il Papa ringrazia Chiara per l'impegno nel diffondere la «spiritualità di comunione».

Il 19 giugno 2002 Giovanni Paolo II saluta i partecipanti al 1° Simposio inducristiano e fa con loro una foto ricordo; così sarà per il 2° Simposio.

E il 28 aprile 2004 saranno i partecipanti al 1° Simposio buddhista-cristiano ad esprimergli rispetto e affetto.

Nella lettera a Chiara per il 60° del Movimento Giovanni Paolo II definisce i focolarini e le focolarine «apostoli del dialogo» (4 dicembre 2003).

L'ultima lettera è del 19 febbraio 2005, a poche settimane dalla morte. È indirizzata al card. Miloslav Vlk e ai Vescovi amici del Movimento riuniti in un Convegno a Castelgandolfo. Porta: «un pensiero speciale alla signorina Chiara Lubich, rinnovando l'espressione della mia stima e della mia riconoscenza per la testimonianza evangelica che il Movimento rende in tante parti del mondo».

**Rimandiamo per un approfondimento allo Speciale del Notiziario Mariapoli 4-5/2005. Chi ne desiderasse una copia può richiederla alla nostra redazione: [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)**



# Anniversario di famiglia

Dovunque nel mondo sia presente una anche piccola comunità dei Focolari, la ricorrenza del terzo anniversario della nascita di Chiara al Cielo è stata vissuta come un «anniversario di famiglia» «in ringraziamento a Dio per il dono della feconda vita di Chiara» – come augurava Emmaus nel suo messaggio.

Spesso costruito intorno alla celebrazione eucaristica è stato occasione di crescita della comunità, per l'unità vissuta nella preparazione, per l'opportunità di conoscersi di più, accogliere ritorni e coinvolgere i nuovi arrivati.

Questo anniversario si è saldato con

Trento  
Teatro Sociale  
Sabato 12 marzo 2011  
Ore 9.45-12.45 e 14.45-17.30

Riflessioni, testimonianze,  
contributi musicali di cristiani di  
varie Chiese, con uno sguardo al futuro.

## Chiara Lubich

Un carisma, una vita  
per l'unità dei cristiani  
Giornata Ecumenica Internazionale



Collegamento in  
diretta con piazza  
Cesare Battisti  
Trasmittente  
televisiva mondiale  
di Telepace

La Giornata è promossa da:



in collaborazione con:



importanti traguardi raggiunti quest'anno: il 50° del Centro «Uno», celebrato a Trento il 12 marzo con una Giornata ecumenica internazionale e la 58ª Settimana ecumenica (di cui riferiamo in modo approfondito); poi il 50° dell'Ideale negli USA, il 40° della fondazione della diramazione delle Religiose, il 25° dell'AMU.

# «Chiara Lubich una vita, un carisma per l'unità dei cristiani»

Quest'anno è stata la «città natale» di Chiara ad ospitare l'appuntamento internazionale per il terzo anniversario della sua partenza; un'occasione per rinnovarle il suo grazie ed il suo affetto per quanto lei ha operato e continua ad operare.

Per questo, l'evento ha trovato nei rappresentanti delle Istituzioni un ampio consenso e sostegno, anche per la profonda sintonia con la vocazione di Trento ad essere «città ponte, città del dialogo».

Una manifestazione attesa dalla Chiesa trentina fin dal primo annuncio all'arcivescovo Luigi Bressan ed al suo delegato per l'ecumenismo d. Andrea De Carli, che ha inserito quest'evento ed il cammino preparatorio nel programma della diocesi, offrendo la sua competenza nell'approfondimento della storia ecumenica del territorio.

Significativo il coinvolgimento di altri ambiti della città, tra cui una classe di studenti di Trento, che ha realizzato l'immagine grafica dell'evento, e un folto gruppo di bambini del progetto «Tuttopace», che da anni vivono il «dado dell'amore» e hanno concluso il programma con un coinvolgente canto per «un mondo di pace».

L'evento si è svolto nell'elegante Teatro Sociale, collegato ad una sala tenda allestita in piazza, che ha permesso la partecipazione di oltre mille persone: trentini, cristiani di varie Chiese provenienti oltre che dall'Italia, dall'Europa, Medio Oriente, Americhe, Asia e Africa; autorità politiche e religiose, ampia

rappresentanza delle prime focolarine e focolarini e del Centro dell'Opera, con la partecipazione dei 400 partecipanti alla 58ª Settimana ecumenica che ne è seguita. L'emittente Telepace ha offerto una diretta mondiale. L'armonia, la bellezza e l'universalità che si è vista e respirata, hanno avuto il sapore del miracolo, frutto di Gesù in mezzo con la Comunità trentina e col Centro dell'Opera.

**Una giornata attraversata** – come hanno sottolineato i media – dall'«inesauribile passione di Chiara per l'unità», declinata da contributi e testimonianze di varie parti del mondo, arricchita dai messaggi del Patriarca ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli, del card. K. Koch, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani e del rev. Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese. L'arcivescovo Bressan nel suo intervento ha affermato: «Dobbiamo riconoscere a quanti hanno risposto all'Amore con generosità, anzitutto a Chiara Lubich che tanto onora anche la nostra Diocesi. E proprio per un omaggio a Lei, guardare avanti alle sfide che oggi ci presenta il mondo globalizzato, per portarvi la vitalità e la pace del Vangelo».

**Emmaus, rispondendo ad un giornalista** che le chiedeva quale fosse l'ulteriore impegno del Movimento nei confronti di Trento come città natale di Chiara, così si è espressa: «*Senza altro c'è l'impegno a dare tutto il peso a questa città. Non so come questo si concretizzerà, ma sta diventando una necessità, perché aumenta il numero di persone che vengono a Trento per visitare i luoghi in cui Chiara è vis-*





suta, per conoscere l'ambiente che l'ha vista crescere e ha visto nascere ed espandersi questo Ideale. E quindi, sempre di più, saremo obbligati a venire incontro a questa richiesta. Già il Centro Mariapoli "Chiara Lubich" fa una grande accoglienza. Io sento che Trento ha per noi un valore tutto particolare.

*E vorrei augurare che quelli che vengono qui possano incontrare Chiara, oltre che visitare Trento, così come quelli che vanno ad Assisi incontrano Francesco. Che la possano incontrare non soltanto nei luoghi che la ricordano, ma anche attraverso i trentini che condividono il suo Ideale».*

**Un prezioso patrimonio, dunque, che ha dato modo ad Emmaus di raccogliere e rilanciare la consegna di Chiara a invadere la cristianità con una «fiumana d'amore», facendole concludere: «Partiamo da qui con tanta gioia e con una nuova grande speranza!».**

Gioia e speranza che hanno invaso anche tutti noi, nel sentirci parte di un'opera di Dio e insieme spettatori di quanto il carisma sta operando.

All'indomani, i fratelli luterani di Ottmaring ci hanno scritto: «Stasera nell'Eucarestia abbiamo ringraziato perché dalla decisione di Chiara, come da un piccolo seme, è cresciuto un albero con tanti frutti per la gloria di Dio nostro Padre».

**Lella Gagliazzo, Roberto (Gaudio) Lago**

## Dai sindaci

**Il sindaco di Trento, Alessandro Andreata:** «Noi, che abbiamo il privilegio di condividere con Chiara Lubich la città natale, non possiamo che metterci alla scuola di quest'esperienza, memori dell'esortazione di dieci anni fa: "Trento, sii ardente", come aveva raccomandato Chiara alla nostra città. "Trento non accontentarti, non chiuderti, non smettere di interessarti alla sorte degli altri, dei vicini come dei più lontani". Oggi siamo qui anche per non tradire quelle consegne ricevute da una donna che è sempre stata nel cuore della Chiesa e nello stesso tempo alle sue frontiere, laddove pochi altri sono riusciti a spingersi. Oggi, anche grazie a Chiara, molti muri sono caduti, le scorciatoie dell'autoreferenzialità e della contrapposizione sono state abbandonate per seguire la strada maestra e – quello che facciamo qui oggi – del dialogo ecumenico e interreligioso. Perché, come disse Chiara nel 2002 ad Assisi, "il dialogo è generatore di quella fraternità che può diventare, in questo difficilissimo momento storico, l'anima della vasta comunità mondiale"».

**Il sindaco di Augsburg, Hermann Weber:** Quello di Chiara «è un messaggio di pace che viene dal cuore, e raggiunge così il cuore di tanti, aprendolo ad un dialogo interconfessionale. In questo senso cerco anch'io in qualità di sindaco della Città della pace di Augsburg – ma anche personalmente – di accendere "tante scintille di pace" per consentire un cammino comune a cristiani e ad altri credenti. Grazie Chiara!».



## I MESSAGGI

### **PATRIARCA ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI BARTOLOMEO I**

**S**appiamo di condividere con Voi questo cammino fin dai nostri anni romani, quando abbiamo avuto modo di conoscere al Centro «Uno» di Piazza Navona – allora guidato con impegno ed entusiasmo dell'indimenticabile Igino Giordani – la generosa determinazione focolarina ad operare per l'unità delle nostre Chiese sorelle, mediante lo sviluppo di reciproci rapporti fraterni. Mezzo secolo è trascorso dalla nascita di quel Centro, come anche dell'analogo Dicastero della Chiesa di Roma. A differenza di allora oggi non è più possibile essere accolti, al Centro «Uno» di piazza Navona dal sorriso dell'indimenticabile Chiara Lubich [...]. Tanto quel Centro quanto Chiara – ora dal Cielo – con i suoi valorosi collaboratori continuano, però, ad operare intensamente, non solo a Grottaferrata ma in tutti i Focolari impiegati ad alimentare ovunque il «dialogo della vita» nel popolo cristiano, «lievito nel Movimento ecumenico», come ha affermato Chiara al Consiglio ecumenico delle Chiese, consapevole che solo l'intensa spiritualità può accelerare il cammino verso la piena comunione visibile mediante la ricezione dei progressi conseguiti dai dialoghi ufficiali da parte di un popolo ecumenicamente preparato.

Nel proseguire, a tre anni dalla dormizione nel Signore di Chiara, nel genuino dialogo, in modo conforme a quanto auspicato dal nostro Patriarcato Ecumenico nel 1920, rimaniamo ammirati dal vostro itinerario di fede non sedotto da prospettive sincretistiche, pur oggi diffuse, ma dalla maturata constatazione della validità ed efficacia del dialogo fraterno.

### **CARD. KURT KOCH, PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

**I**nanzitutto mi si conceda di ricordare con affetto e gratitudine Chiara Lubich, che ho avuto il privilegio di conoscere ed apprezzare in più occasioni; una personalità ricca e profonda che giorno dopo giorno ha percorso con fede incrollabile l'itinerario tracciato dall'amore di Dio. Il Signore l'ha usata come strumento docile nelle sue mani per offrire alla Chiesa e all'umanità un suo dono particolare, il carisma dell'unità.

La testimonianza ed il servizio reso da Chiara Lubich alla promozione dell'unità dei cristiani sono doni preziosi ed inestimabili. [...]

Da parte mia, vorrei invitarvi ad avere sempre presente ciò che ha innescato e motivato la ricerca dell'unità. È doloroso constatare che, ai giorni nostri, molti cristiani non soffrono più come dovrebbero di questa situazione così anormale del mondo cristiano. [...] L'esperienza del «dialogo della vita», uno dei vostri contributi al movimento ecumenico, continua a diffondersi in maniera capillare in tutto il mondo. Questa realtà prepara la strada ed è un segno visibile che i cristiani professano un solo Signore, una sola fede ed un solo battesimo, e devono vivere insieme amandosi gli uni gli altri.

### **REV DR. OLAV F. TVEIT, SEGRETARIO GEN. DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE**

**S**iamo molto grati che il rapporto di fiducia e di amore reciproco in Cristo stabilito con Chiara ora continui con Emmaus e Giancarlo. Siamo incoraggiati dal lavoro del Centro «Uno» [...] Sono certo che continueremo ad impegnarci a vicenda nel «dialogo della vita», per costruire ponti e per alimentare l'amore scambievolmente tra tutti i cristiani.

# 58ª settimana ecumenica del Centro «Uno» 50 anni di vita ecumenica

«Siamo entrati in una tappa nuova, una svolta frutto di 50 anni di vita, consumata nell'unità, da cui non si potrà più tornare indietro». Così i partecipanti hanno descritto la profonda esperienza vissuta a Cadine (Trento) dall'11 al 16 marzo. Settimana in cui era incastonata la Giornata di Trento del 12 marzo e che celebrava la fondazione, nel 1961 a Roma, del Centro «Uno» fatta da Chiara.

La Settimana è stata caratterizzata dalla vita del «Dove due o più...» (Mt 18,20). Il programma è stato come «*Lo spartito scritto in cielo*» e i partecipanti gli strumenti che hanno suonato una sinfonia di unità. Qualche volta la sala ad anfiteatro di Cadine sembrava «esplosere» per la forza di questa realtà sperimentata.

Al Centro Mariapoli «Chiara Lubich» si è vissuta un'universalità non localizzata, per le nazioni e Chiese presenti: il popolo ecumenico di Chiara è apparso in una bellezza ed efficacia particolari ed ha assunto una nuova coscienza.

Questo popolo è stato lievito e attore della Giornata Ecumenica Internazionale «Chiara Lubich, un carisma, una vita per l'unità dei cristiani» al Teatro Sociale di Trento il 12 marzo.

Non veniva tanto in rilievo il «non ancora» dell'unità, ma soprattutto il «già». E questo vivere «già» in unità a motivo del nostro comune battesimo e per la spiritualità dell'unità, ci ha resi più coscienti di quanto dobbiamo impegnarci per «il non ancora», cioè per la piena e visibile comunione nella Chiesa di Cristo.

Il prendere su insieme questo compito da parte di tutti è stata come una verifica dell'attualità e dell'efficacia del pensiero ecumenico di Chiara quando parla di «*cellule vive*», di cristiani uniti nel Suo nome (Mt 18,20), che vivificano il Suo Corpo che è la Chiesa.

Già nel 1964 Chiara disse che «*il nostro pezzo forte dell'ecumenismo è Gesù in mezzo a noi*» e profeticamente lanciò un nuovo tipo di dialogo ecumenico - stagliatosi poi nel '96 - che chiamò «*dialogo della vita*».

Tale terminologia





è entrata in uso oggi nel mondo ecumenico perché risponde alle esigenze di un ecumenismo che unifica pensiero e vita.

Durante la settimana a Trento Michel Gharzouzi, volontario ortodosso del Libano sottolineava: «Ho sentito che il pensiero e l'amore erano amalgamati: è una tappa molto importante per l'ecumenismo, una maturazione, una crescita insieme». Augustinos Bairachtaris sacerdote ortodosso, professore di ecumenismo a Creta venuto per la prima volta, sottolineava che quello che lui aveva studiato a livello accademico lì era vita, vita vera, qualcosa di mai visto da altre parti. «Esperienza unica. Mi ha confermato che il dialogo tra le Chiese può essere non solo un'idea buona, ma lo si può vivere attivamente», ha affermato il pastore evangelico Vladimir Lovas della Serbia.

**Questo popolo ecumenico compatto, sorridente, convinto, forte e vincente, ha siglato il giorno 15 marzo quanto abbiamo vissuto insieme con un Patto dell'amore scambievole firmato da tutti: vivere il Comandamento nuovo di Gesù e «diffondere questa vita, ciascuna e ciascuno nella propria Chiesa e nei rapporti fra le nostre Chiese». Un momento solenne, un'adesione straordinaria. «Quando ho messo la mia firma è stato un "sì" a Dio che ha fatto crollare dietro di me "il ponte"; non potrò più andare indietro» così Marinela, romena-ortodossa dell'Austria.**

I partecipanti erano 400 persone di 45 Chiese fra cui la Chiesa assira, armena, copata, siro-ortodossa; 7 Patriarcati e Chiese ortodosse; anglicani, battisti, metodisti, luterani, evangelici e riformati. Provenivano da 38 Paesi: dall'Europa, Medio Oriente (Libano, Siria, Egitto), Filippine, Hong Kong, Colombia, Messico, Ecuador, Cuba, Sud Africa. Molti impegnati in commissioni ecumeniche, o professori di ecumenismo, teologi, pastori, sacerdoti e persone con compiti di rilievo nelle rispettive Chiese.

**La Settimana voleva celebrare i 50 anni di vita ecumenica del Movimento segnata dalla fondazione da parte di Chiara a Roma del Centro «Uno» il 24 maggio 1961 con Foco come direttore, poco dopo il primo incontro di cristiani di Chiese diverse in Germania. Nello stesso tempo è stato come un lancio a vita pubblica della vita e del pensiero ecumenico insiti nella spiritualità e nel carisma dell'unità soprattutto per gli impegnati in campo ecumenico.**

**Trento: andare alla sorgente del carisma rivisitandone i luoghi storici per far ritornare a Chiara, con immensa gratitudine, i frutti della sua vita spesa per l'unità dei cristiani e in fedeltà portare avanti la sua eredità. Tutti sono partiti con una nuova passione a vivere perché «Tutti siano uno».**

**Joan Patricia Back (Pavi).**







## MANILA (FILIPPINE)

Delle tante iniziative che si sono andate moltiplicando spontaneamente per «celebrare» il 14 marzo, una fitta rete di notizie è rimbalzata al Centro da ogni parte del mondo. Impossibile enumerarle tutte. Ne ricordiamo alcune, per Grandi Zone.

### ASIA

Dalla Corea al Vietnam, dalla Thailandia alle Filippine, a Hong-Kong, le comunità si sono ritrovate. Chiara è stata ricordata anche in Vietnam e nel Myanmar.

**In India**, incontri nelle città di *Mumbai*, *Bangalore*, *Delhi*, *Goa*. «Il Nunzio - scrivono da Mumbai - ha iniziato la Messa chiedendo la grazia di poter essere come lei, testimonianza dell'amore con forza e coraggio per dare la luce a tutti».

**Thailandia**. Nella Cattedrale di *Chiang Mai*, il celebrante ha raccontato come da seminarista ha conosciuto l'Ideale e un'esperienza della Parola di vita come testimo-

nianza della grandezza del carisma di Chiara che abbraccia tutti.

**Filippine**. A *Cebu* 500 persone hanno preso parte alla celebrazione. «Il pomeriggio - scrivono - si è aperto con una Messa solenne, seguita, come d'uso da noi, da una merenda che è stata occasione per costruire rapporti di famiglia tra tutti». L'arcivescovo Jose Palma, con grande sorpresa dei presenti, è rimasto per tutto il tempo. Il programma aveva il titolo di «Ripples» (le onde concentriche che si allargano nell'acqua), come l'Ideale che attraversa la nostra vita e penetra nei vari ambienti. Riferendosi ad una frase di Chiara - in cui diceva che, quando non ci sarebbe più stata, altri avrebbero continuato - rivolto alla sala ha affermato: «Ecco, questi siete voi».

Festa anche alla *Mariapoli Pace*, con autorità amministrative e scolastiche ed una folta rappresentanza delle congregazioni religiose di Tagaytay: oltre 400 persone.

**Indonesia**. Radunati a *Medan* in 46 hanno espresso la loro gioia e gratitudine di far parte di questa straordinaria famiglia di Chiara. La meditazione su scritti del suo diario del 22 gennaio 1966, ha messo in tutti il forte desiderio di fare della vita un continuo «Per Te».

## AFRICA

**Burundi.** Da *Bujumbura* la comunità scrive: «Chiara era con noi, al centro della festa. Toccante la presenza numerosa e i ritorni di persone che hanno avuto un rapporto con lei che passa e attira ancora». Fra gli intervenuti anche amici di vari Movimenti.

**Kenya.** A Nairobi nella Cittadella Piero sono in maggioranza giovani gli 800 presenti. Tutti parlano di «conversione, gioia, incoraggiamento, rinnovamento», e tutti concordano nel dire che hanno scoperto la santità aperta a tutti. Scrivono: «Vogliamo portare avanti la consegna di Chiara, offrire le nostre braccia per portare a Dio il nostro pezzo di continente. Con lei oggi ripetiamo, come nel 31 dicembre '80: "Perché non io?"».

**Repubblica Democratica del Congo.** L'anniversario è ricordato da tanti in alcune città – *Kinshasa, Kikwit, Lubumbashi, Goma, Bukavu*. «Siamo sicuri – scrivono - che si sono ritrovati anche in tanti altri posti sperduti del Paese, ma non sempre è possibile comunicare!».

A *Kinshasa*, alla giornata con 700 partecipanti, il Nunzio ha celebrato la Messa. Una studentessa dell'Università Cattolica diceva di aver trovato una grande famiglia con radici profonde.

A *Kikwit*, 2000 le persone con il vescovo M. Monunu che, parlando per un'ora e mezza di Chiara e della sua Opera, ha esortato i presenti a santificare l'ambiente dove vivono.

## MEDIO ORIENTE E NORDAFRICA

Dal *Libano* alla *Siria*, alla *Giordania*, alla *Turchia*, all'*Egitto*, Chiara è stata ricordata come segno di speranza e di pace in quelle terre che ha tanto amato.

La signora sindaco del comune di *Nzinda* ha espresso la sua gratitudine: «La ricchezza della vita dell'Opera secondo me è essenziale per realizzare la fraternità universale, per poter rimuovere dalla società congolese l'ingiustizia e gli antivalori».

## AUSTRALIA

Le celebrazioni per l'anniversario di Chiara sono state un momento di Dio in tutta la zona, dalla *Nuova Caledonia* alla *Nuova Zelanda*, a *Perth*, a *Melbourne*, a *Sidney*. L'arcivescovo di *Wellington* e i vescovi di *Melbourne* e di *Perth* – che hanno celebrato la Messa – hanno ringraziato per aver dato loro la possibilità di far parte di questa esperienza comunitaria a livello locale e mondiale.

## NORD AMERICA

Negli Usa e in *Canada*, i «festeggiamenti» per Chiara hanno coinciso con le celebrazioni per il 50° dell'Ideale e con la presenza di Emmaus, di cui riferiamo a parte (v. pagg. 24-26).

## AMERICA CENTRO E SUD

**Argentina.** Nelle città di *Buenos Aires, Resistencia, Rosario, Santa Fe, Posadas, Formosa, Corrientes*, si è ricordata Chiara con una serie di iniziative culturali e celebrazioni eucaristiche nelle cattedrali.

A *Tucumán*, Chiara è stata commemorata con un incontro interreligioso. «Io sono tra coloro che non hanno conosciuto Chiara - ha detto il rabbino Salomon Nusmahumm - ma che ha conosciuto i suoi frutti. E conoscendo il frutto si può lodare l'albero».

«Il principio dimenticato: la fraternità. Omaggio a Chiara Lubich», questo il titolo della conferenza organizzata a *Rosario* dal

Movimento politico per l'Unità, con 150 partecipanti, autorità provinciali e municipali, tanti giovani e molta speranza per tutti in quest'anno di elezioni politiche per l'Argentina. Una bella ricerca sul valore della fraternità nel Codice Civile argentino, è stata presentata dal docente e magistrato dr. J. Baldarenas.

In un viale di *Resistencia*, il Sindaco ha inaugurato una targa commemorativa in onore di Chiara «per poter sognare, ha detto, una città diversa, una migliore provincia e un Paese più solidale». In Comune le aveva reso omaggio quale «Donna del dialogo e della pace». Alla conferenza su di lei, illustrata dal focolarino Alberto Barlocchi, responsabile della rivista *Ciudad Nueva*, notevole la partecipazione. Tra i presenti: funzionari del governo municipale, rappresentanti dell'Arcivescovo, della comunità ebraica, delle Chiese cristiane ed esponenti della cultura.

Anche l'isola di Cuba ha ricordato Chiara con una Messa solenne celebrata a *La Habana* dal card. Jaime Ortega Y Alamino.

Venezuela. L'Università Cattolica «Cecilio Acosta» di *Macaraibo*, ha istituito una Biennale d'arte dedicata a Chiara.

La comunità di *San José (Costa Rica)* ha in-

vece pensato ad un programma «in piazza» con stand e musica. «Oltre a presentare il Carisma – scrivono – abbiamo fatto proposte concrete al servizio dei bisognosi, degli ammalati, dei bambini. L'adesione è stata entusiasta. “Sempre mi domandavo con tristezza: perché noi cattolici siamo come addormentati? Oggi ho trovato la Chiesa viva” – così un passante».

Perù. A *Lima* alla Messa per Chiara celebrata da tre Vescovi la partecipazione di tre pastori anglicani ed un sacerdote ortodosso con alcuni membri della sua Chiesa, è stata significativa. Ad *Arequipa*, per i 50 anni dell'Università Cattolica, si è reso omaggio a Chiara attraverso una conferenza sull'EdC tenuta da Hugo Marroquin Rivera. Il Rettore ha patrocinato questo evento invitando i decani delle facoltà con i professori e gli allievi.

Ecuador. A *Quito* l'anniversario è stato celebrato con un programma su «La famiglia nel pensiero di Chiara Lubich» nel bell'auditorio della Casa della Cultura ecuadoriana. Circa 260 i presenti di cui molti i nuovi fra i quali Rosalia Arteaga, apprezzata politica, già Presidente della Repubblica. Continuano ad arrivare echi.

COMUNICACIÓN

**LA FAMILIA EN EL PENSAMIENTO DE CHIARA LUBICH**

Quando la vida trinitaria se refleja en las relaciones familiares  
nace una nueva sociedad

El Movimiento de los Focolares tiene el agrado de invitarlos  
a la conmemoración del tercer Aniversario  
de su partida al Paraíso

Lunes 14 de marzo - 19h00

Sala Demetrio Aguilera, Casa de la Cultura Ecuatoriana  
Av. 6 de Diciembre y Patria

**QUITO (ECUADOR)**  
Informes: 2261639 - 2557737

Homenaje  
a  
Chiara Lubich

1920 - 2008

HONORABLE CÁMARA DE  
ESTADOS DE LA NACIÓN  
REPÚBLICA ARGENTINA

BUENOS AIRES (ARGENTINA)



**Cile.** L'incontro seguito alla Messa si è concluso con la lettura di una letterina di Chiara del 2002 «*Carissimi tutti della prediletta comunità cilena*», dove fa vedere l'altissima vocazione di questo popolo.

**Brasile.** Nella zona di *Recife*, il terzo anniversario è stato ricordato in 35 città della zona, con la partecipazione complessiva di 4.273 persone.

A *Belém* alla «Settimana Chiara Lubich», hanno partecipato circa 7500 persone. A *Teresina* il vescovo Rocha ha detto: «Chiara ha lasciato in questa terra non soltanto il suo esempio (e questo lo fanno in tanti) ma, come pochi, la sua stessa vita. Vita che milioni di persone oggi continuano a far propria e trasmettono a loro volta, seminando nel mondo la fraternità».

A *Belém* la Messa, celebrata dal vescovo Alberto Taveira, che quasi come in un colloquio ha raccontato del suo rapporto con Chiara, è stata trasmessa in diretta dalla TV cattolica. Sono state rilasciate interviste a radio e televisioni; tre quotidiani hanno pubblicato articoli, così il sito dell'arcidiocesi di *Porto Velho* e quello della Camera dei deputati dello stato dell'*Amazonas* dove in due sessioni solenni, è stato evidenziato il contributo di Chiara alla politica ed il suo apporto come donna, con grande partecipazione dei deputati.

Alla *Mariapoli Gloria* si è presentato il contributo che il carisma di Chiara offre all'educazione, presenti in 300, soprattutto educatori, che hanno esposto i sorprendenti risultati nelle loro scuole del «dado dell'amore», con viva partecipazione degli allievi, esperienze e presentazioni artistiche. A *Brasilia*, il senatore Wellington Dias di *Teresina* (Piauí), ha pronunciato al Senato federale, un discorso dicendo tra l'altro: «Chiara Lubich è una delle personalità più importanti del XX secolo. Ha preceduto i

tempi - quando ancora non si capiva bene la parola unità - costruendo ponti e consolidando dialoghi negli ambiti religioso, sociale, politico ed economico. Ella ha contribuito con il suo carisma ad aumentare la fraternità universale».

*Porto Alegre.* A *Londrina* e *Curitiba* vi sono stati due momenti culturali pubblici con la presenza di politici e Vescovi. Alcune Messe sono state trasmesse dalla radio; alla conclusione una richiesta: «Dovete venire ogni settimana perché non solo la nostra comunità, ma tutto lo stato del Rio Grande do Sul ha bisogno di Chiara e di sentire questi messaggi».

## EUROPA

**Belgio.** *Dalla Mariapoli Vita:* «È stata una vera festa di compleanno, con canzoni, torte, regali e tante letterine. Si sono vissuti momenti di unità nella diversità di culture e di età». Erano in 350, di tutte le generazioni e realtà dell'Opera, tanti nuovi, un gruppo di amici musulmani, alcuni di convinzioni non religiose. Tre impressioni: «Chiara, da te ho imparato a riconoscere il "sorriso" di Gesù in ogni circostanza» (una giovane). «Chiara sei il "faro" che dobbiamo trovare nei nostri giorni» (Noufissa, musulmana). «Tu mi hai donato la chiave per ogni momento della vita! Dio ha potuto così prendere in me il posto che Gli spetta!».

**In Spagna** appuntamenti in diverse città – *San Sebastian, Bilbao, Burgos, Toledo, Murcia, Santiago* e, naturalmente, *Madrid, Barcellona, Siviglia*... Gli echi sono bellissimi e sottolineano l'esperienza vissuta come famiglia di Chiara.

**In Portogallo:** «A conclusione della visita di Maria Palombo e di Jean Pierre Prodan

(Omnia) nella nostra zona, abbiamo vissuto una splendida “giornata di ringraziamento” a Chiara con più di mille interni venuti da tutto il Portogallo, tra cui moltissimi giovani», scrivono i nostri.

**Austria.** Gli appuntamenti per celebrare Chiara si sono svolti a *Innsbruck*, con l'abate del monastero di Wilten; a *Vienna* presso il Centro Mariapoli Giosi, a *Graz* e a *St. Georgen am Längsee*, con il vescovo mons. Alois Schwarz, e a *Linz*.

**Germania.** In tutte le zone tedesche Chiara è stata ricordata nelle comunità, con Messe e momenti di incontro. A *Monaco* una giornata intensa nel Centro giovanile della diocesi, con esperienze e workshop vari sugli aspetti e, a conclusione, la lettura della preghiera di Gesù per l'unità e la meditazione di Chiara «Per me». In tutto 250 fra interni, amici, persone nuove, cattolici, evangelici, ortodossi (il vescovo rumeno ortodosso Sofian ha tenuto un workshop), persone di convinzioni non religiose. Dagli echi ricevuti, tanti sono stati toccati profondamente.

In **Lituania**, a *Vilnius* e *Kaunas*, Chiara è stata ricordata con un incontro delle comunità cui hanno partecipato varie persone per la prima volta.

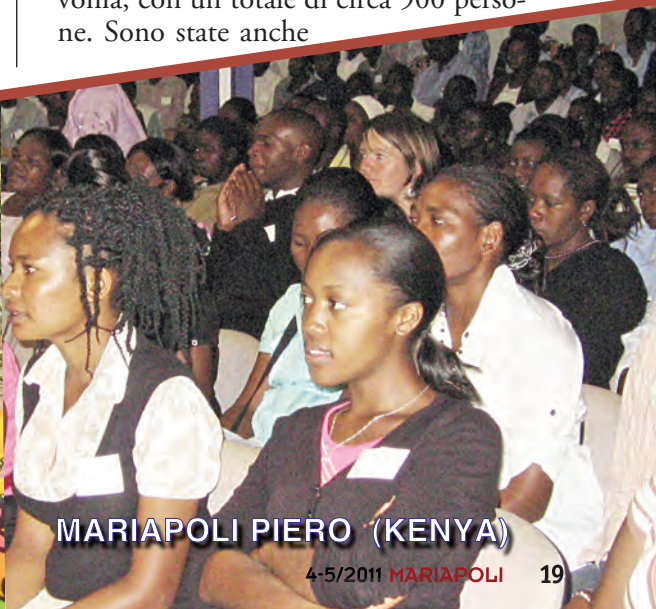
In **Slovenia**, la giornata in ricordo di Chiara, si è svolta vicino a *Lubiana*, in un Palazzo dello sport, con circa 1200 persone. Numerose le nuove generazioni. Il titolo, *Raggi di speranza*, esprimeva quanto sperimentato: un cristianesimo vivo, credibile, capace di cambiare la vita e di influire nella società. Il programma metteva in rilievo la famiglia e i giovani, con esperienze forti e radicali come risposta alle sfide del presente. «Abbiamo avvertito la presenza di Chiara – scrivono – e in particolare alla fine, con il video della sua venuta al parlamento sloveno nel 1999. Le sue parole ci sembravano adatte alla situazione sociale ed ecclesiale del nostro Paese, investito, tra l'altro, da uno scandalo economico che coinvolge una delle sue diocesi».

L'arcivescovo di Lubiana e presidente della Conferenza episcopale, Anton Stres e il vescovo amico Andrej Glavan, hanno celebrato il sacro rito. La TV nazionale ha mandato in onda un servizio.

In **Croazia**, tre grandi giornate: a *Zagabria* insieme alla *Cittadella Faro*, a *Spalato*, con l'Arcivescovo, per tutta la Dalmazia, a *Slavonski Brod* per il nord della Croazia – Slavonia, con un totale di circa 900 persone. Sono state anche



MARACAIBO (VENEZUELA)



MARIAPOLI PIERO (KENYA)

una preparazione alla venuta del S. Padre, all'inizio di giugno, quando incontrerà le famiglie. Il tema di Chiara per il Familyfest del '93 fungeva da filo d'oro del programma, con forti esperienze di vita familiare e nel sociale.

In *Slavonia* la piccola comunità, nata dall'amore disinteressato di una famiglia dell'Opera, con esperienze e canti popolari ha creato un'atmosfera di calore e di unità.

A *Spalato* è intervenuto l'arcivescovo Marin Barišić, che in un'intervista alla TV locale, ha detto tra l'altro: «Questo Movimento parte dal centro, dal cuore, dal Vangelo e come lievito genera il mondo migliore nell'umanità e nella fede. Sono contento che cresca di anno in anno». La sensazione era che Chiara avesse parlato al «suo» popolo.

In *Serbia*, a *Belgrado*, alla giornata del 27 marzo erano presenti il nunzio Orlando Antonimi, l'arcivescovo Stanislav Hocevar, e il vescovo della Chiesa serbo ortodossa Lavrentije Trifunovic. I circa 220 partecipanti erano cattolici, ortodossi, evangelici, anglicani, qualche rappresentante del mondo accademico, tanti venuti per la prima volta. La TV nazionale ha trasmesso un servizio. Il timbro ecumenico del programma - per la prima volta realizzato insieme ai simpatizzanti ortodossi e luterani, con la presenza di Nina, focolarina ortodossa - evidenziava due frutti del carisma: i 50 anni di vita del Centro «Uno» e la nuova beata, Chiara Luce Badano. Ispirati dalla Settimana ecumenica a Trento, cui hanno partecipato in sei dalla Serbia, hanno presentato la storia di Chiara, intercalata da canti ortodossi e testimonianze di cattolici, ortodossi ed evangelici. Chiara Luce è stata proposta da un professore ortodosso come modello di perfezione evangelica. Per l'occasione è uscito in serbo-cirilli-

co il libro *Io ho tutto* di Michele Zanzucchi. Alcuni commenti. Un giovane sacerdote evangelico: «Insieme con altri pastori luterani e sacerdoti cattolici viviamo la Parola di vita. Sono grato a Dio per avermi fatto conoscere Chiara Lubich. Ci ha colpito come parla di Maria e che ogni uomo è chiamato, come lei, a dare vita a Gesù».

Ringraziamento commosso a Chiara dal Vescovo ortodosso «per tutto ciò che ha fatto per le Chiese cristiane del nostro tempo», e dal Nunzio apostolico «per un elemento che ha un'importanza capitale per i cristiani di oggi: la Parola di vita», nutrimento tipico dei Focolari, che «mi auguro possa diffondersi in tutta la comunità cristiana». «Solo così - ha aggiunto - potremo comprendere l'importanza dell'unità tra di noi».

In *Polonia*, diversi incontri aperti, familiari e gioiosi a *Cracovia*, *Katowice*, *Poznan*, *Breslavia*, *Varsavia*, *Lublino*. Circa 700 persone in tutto, tante per la prima volta. Dominava nei discorsi, nelle testimonianze e nella diversità dei programmi, un forte, comune accento: la gratitudine che non finisce e che si espande nel tempo, continuando a cambiare la vita delle persone e delle comunità. In diverse città si è presentato il libro *Ogni momento è un dono* recentemente ristampato. A *Katowice* il prof. Krzysztof Wiczorek dell'Università della Slesia, attraverso riferimenti storici, filosofici, letterari e culturali, ha illustrato il pensiero di Chiara sull'attimo presente.

A *Lublino*, l'Università Cattolica le ha dedicato un Simposio, per la laurea *h.c.* in Scienze Sociali concessale quindici anni fa. Presenti le più alte cariche dell'Università oltre a professori e studenti. L'Università *Sophia* si è presentata tramite il prof. Bennie Callebaut e la testimonianza di una studentessa



di Cuba, venuti da Loppiano per l'occasione. All'apertura del Simposio il vescovo Cislò ha esordito: «Chiara Lubich appartiene alla generazione dei santi in un tempo di grandi svolte. [...] come Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta [...], ha acceso un grande fuoco che brucia ancora... Voi siete queste piccole fiamme ... Questo è un Carisma insostituibile».

A Mosca si sono ritrovate un'ottantina di persone. Particolarmente gradita la presenza di p. Dimitrij Sizonenko, responsabile per i rapporti fra i cristiani presso il Patriarcato ortodosso di Mosca. Il programma ha messo in luce la figura di Chiara ed è stato sottolineato l'aspetto ecumenico con l'aggiornamento della Settimana ecumenica a Trento. «La vita di Chiara continua a portare tanti frutti» dicevano in molti. Ekaterina Aleksjeva, russo ortodossa, ha presentato i prossimi appuntamenti di «Insieme per l'Europa».

Anche a Krasnojarsk si sono radunati in 23 nella saletta della biblioteca, presenti la responsabile del reparto ed una sua collaboratrice, non credenti. Significative le testimonianze personali sull'influsso di Chiara, che con il suo carisma, ha trasformato la loro vita.

## ITALIA

**Roma.** «Ricordando Chiara in tutta la città». Così titolava il volantino delle manifestazioni che le comunità locali di Roma hanno voluto dedicare a Chiara. Più di venti appuntamenti nei diversi municipi della città attraverso i quali è venuta in luce la potenza e la freschezza del Carisma e la sua irradiazione nei vari ambiti della vita dell'uomo: familiare, civile, religioso, interreligioso, culturale, artistico. Da un concerto di Daniele Ricci «Dedicato a Chiara» a convegni dal titolo «Le interviste di Chiara Lubich in Tv», «Possiamo essere tutti santi?», «Oltre la piaga. In dialogo sul significato del dolore nella spiritualità di Chiara Lubich»; da una serata di preghiera animata dai giovani con la Messa presieduta dal card. S. Rylko ad un itinerario guidato sulla «Roma di Chiara» e ad un incontro dal titolo «Chiara Lubich, una donna in dialogo». Diverse le presentazioni di libri di Città Nuova che ha supportato efficacemente la gran parte delle manifestazioni. Di rilievo, martedì 12 aprile, la presentazione della biografia di Chiara *Portarti il mondo tra le braccia* nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria, con gli interventi di Andrea Riccardi, di Eli Folonari, dell'ar-



BILBAO (SPAGNA)

## Chiara Lubich

15 lecie nadania tytułu Doktora Honoris Causa KU



LUBLINO (POLONIA)



civescovo João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e dell'autore del libro, il giornalista e scrittore Armando Torno. Tutte occasioni di crescita, di rilancio, di apertura al territorio, di costruzione di nuovi rapporti.

Domenica 13 marzo, nella centrale basilica dei Santi Dodici Apostoli, il card. Ennio Antonelli, assieme a due Vescovi e una trentina di sacerdoti, ha celebrato una solenne Eucaristia. «Più lo si conosce, più ci si rende conto di quanto questo carisma sia rispondente al Concilio Vaticano II», ha detto nell'omelia, tratteggiando la figura di Chiara. Messe e convegni anche nelle altre province del *Lazio*, da *Latina* a *Frosinone*.

A *Teramo*, nel cuore della città il pomeriggio del 15 aprile, alla presenza del presidente della Provincia Valter Catarra e del sindaco Maurizio Brucchi, le autorità civili e religiose e la cittadinanza hanno voluto rendere omaggio alla persona di Chiara, intitolandole il Largo in prossimità della cattedrale, abbracciata alla sua destra dai giardini dedicati a Giovanni Paolo II.

Eli Folonari, presente all'evento, ha augurato a Teramo, di «diventare città modello per la partecipazione viva di ogni suo cittadino, città famiglia, città dove è sempre vivo il comandamento nuovo: "Amatevi come io vi ho amato"». Alla dedizione del largo a «Chiara Lubich donna del dialogo e dell'unità», è seguita la Messa, affollatissima, presieduta da mons. Michele Seccia.

**Milano.** Nella zona di Milano 19 gli appuntamenti per celebrare Chiara con la partecipazione di sette Vescovi. Il card. Dionigi Tettamanzi nell'antica basilica di Sant'Ambrogio, ha avuto accenti commossi per Chiara, citandola a più riprese. Ha incentrato la sua omelia su tre domande: «Che cosa ha da dire il carisma di Chiara Lubich alla nostra diocesi? Che cosa dice a me?». E qui ha letto in modo toccante passi del testo: «Ho una sola Ma-

dre sulla terra». L'ultima domanda: «Che cosa sento di chiedere io al Movimento? Che continui a diffondere a piene mani lo spirito di comunione immergendosi e perdendosi nella vita della diocesi come il lievito nella massa, perché la Chiesa di Milano possa fiorire in pienezza e parlare con la vita al mondo contemporaneo dell'infinita bellezza di Dio». Numerose le iniziative in varie città della *Lombardia*.

**Sui Castelli Romani**, anch'essi «luoghi» di Chiara, i Comuni di *Castelgandolfo* e *Rocca di Papa* e l'Associazione «Città per la Fraternità» hanno voluto organizzare un concerto in omaggio a Chiara. Senza contare poi le commemorazioni in altre località: da *Tivoli*, a *Viterbo*, a *Rieti*.

A Tivoli, il vescovo Mauro Parmeggiani, ha ricordato Chiara e Foco: «Una donna alla quale la Chiesa e l'umanità devono tanto: ha preso alla lettera la Parola di Dio. A lei e ai suoi tanti figli spirituali noi abitanti di Tivoli ci sentiamo particolarmente legati grazie al servo di Dio Igino Giordani, nostro concittadino».

A Velletri il vescovo Vincenzo Apicella ha celebrato una Messa ricordando Chiara come una straordinaria cristiana «doc» che ha capito il Vangelo; è stato felice di incontrare tutta la comunità.

**Napoli.** Alla IV edizione del «Premio Fraternità-Città di Benevento», con il riconoscimento della Presidenza della Repubblica e dell'UNESCO, nei forum realizzati persone di culture, fedi e tradizioni diverse si sono confrontate su «Dialogo e fraternità: l'eredità di Chiara Lubich».

In *Puglia*, la città di *Foggia* ha voluto intitolare a Chiara un parco cittadino ed una scuola materna, cerimonia durante la quale il sindaco Gianni Mongelli, ha evidenziato la novità della dottrina pedagogica di Chiara, esprimendo sentimenti di riconoscenza

per l'opera educativa sua e dei focolarini. A sorpresa ha concluso con l'auspicio di «...poter essere costretti presto a correggere la targa e aggiungere con gioia il termine "Beata", segno istituzionale di una realtà già sentita nei cuori di tutti». L'importanza del Movimento dei Focolari per la città, la società e la Chiesa è stata evidenziata invece da d. Stefano Caprio, personalità di spicco in campo ecumenico, che ha definito i focolarini «persone che in silenzio lievitano la massa» e l'Ideale di Chiara «una cura non invasiva, che guarisce senza far male».

**Torino.** Caratterizzati da una partecipazione corale e armoniosa e sostanzianti dall'offerta e preghiera di tanti, si sono svolti in zona 30 eventi: a *Asti, Alessandria, Casale, Cuneo, Bra, Saluzzo, Biella, Ivrea, Vallo Torinese, Savona...* L'evento più significativo sul piano della visibilità è stato il Convegno, tenutosi a *Torino* nella «Sala dei Trecento» (Centro Incontri Regione Piemonte), dal titolo «Costituzione, strumento di Unità» rivolto soprattutto agli amministratori e ai politici. Erano presenti oltre 350 persone, tanti i nuovi. Nel Convegno si è evidenziata la forte spinta che ancor oggi Chiara e il suo carisma possono dare all'Italia, e a ciascuno degli italiani, e la Costituzione, dove si concentrano e sintetizzano i nostri grandi valori civili, alla base proprio di una rinnovata fraternità.

A *Genova* le comu-

nità locali hanno preparato un programma in cui si ripercorrevano le esperienze realizzate o in corso, presente il consigliere comunale del MPpU Maria Rosa Biggi. È stato proposto il discorso di Chiara alla cittadinanza di *Genova*, 10 anni fa.

**In Sicilia e Calabria.** Circa mille persone in piccoli o grandi gruppi si sono ritrovate in Calabria a *Catanzaro, Reggio, Locri, Aiello, Cosenza, Vibo, Cutro, Cariati, Acconia-Lamezia*. L'Arcivescovo di Cosenza ha detto: «Siete un popolo nato dal Vangelo, Chiara è nata dalla Parola, lei è stata quell'"Eccomi" di Maria. Chiara, chiave preziosissima per entrare nel Vangelo». Il Vescovo di Vibo: «Chiara ha penetrato il cuore del Vangelo: il Comandamento nuovo. Lei è "un matrimonio di umanità e spiritualità"».

In Sicilia, della comunità di *Palermo* in 400 hanno vissuto un momento di forte unità con tanti frutti. «Le persone che ho invitato e che venivano per la prima volta erano commosse – scrive un interno – ma credo che i più contenti eravamo noi». «Alla fine dell'incontro mio figlio, che era scappato alla scorsa Mariapoli, mi dice: "Mamma vorrei diventare un gen3"». «Chiara continua più che mai a costruire la sua Opera e ci guida».



**FOGGIA (ITALIA)**



# I 50 anni dell'Ideale

Emmaus e Giancarlo sono stati in Nord America dal 16 marzo al 18 aprile. L'occasione: il 50° dell'arrivo dei Focolari in quelle terre. Rimandiamo a *Città Nuova* n. 7 e n. 9/2011 e al nostro sito web ([www.focolare.org](http://www.focolare.org) alla voce: Presidente / I viaggi) per un ampio resoconto.

## Canada (16-24 marzo)

Marc St-Hilaire e Hortensia Lopez, delegati dell'Opera riferiscono: «A **Toronto** e **Montreal** sono stati nove giorni d'incontro con tutta la famiglia dell'Opera sparsa nelle grandi città di questo vasto Paese. Tra i primi passi non potevano mancare la visita alle cascate del Niagara e un veloce giro di Toronto.

Il 18 marzo, intervista a Emmaus del p. Tom Rosica, presidente della rete Tv *SALT & Light*: 40 minuti di scambio a 360 gradi.

Il 19 marzo, dopo un incontro con focolarine e focolarini di tutta la zona, un pomerig-

## 9 marzo. Con i giovani in Canada

gio con 100 giovani dal titolo "Eroi di oggi, santi di domani. Te la senti?", momento straordinario sigillato da un rapporto diretto e personale dei giovani con Emmaus.

Il 20 marzo, grande giornata storica con la famiglia dell'Opera radunata per la prima volta insieme, dal Pacifico all'Atlantico. Dopo una carrellata di esperienze sullo sviluppo e la vita del Movimento in Canada e Haiti, Emmaus esclama: "*Mi sembrava di sentire Chiara dal Cielo che dicesse: 'Che famiglia meravigliosa!'*". Poi un'ora di festa e infine la Messa solenne presieduta dal vescovo W. McGrattan per il 3° anniversario della partenza di Chiara per il Cielo.

Il 21 Emmaus fa visita all'arcivescovo C. Collins di Toronto, che le sottolinea il prezioso apporto che i Focolari danno alla vita della Diocesi.

A **Montreal** il 22 marzo si tiene una giornata con sette Vescovi canadesi, tra cui il card. Jean-Claude Turcotte, definita da mons. Luc Cyr, vescovo della diocesi di Valleyfield (Quebec) "una sorgente di speranza, momento di comunione insieme con un carisma dono per la Chiesa".

Il 23 marzo, a conclusione della serata con circa 300 membri e amici del Movimento, Emmaus esprime un pensiero che rimarrà nel cuore di tutti: "*Ho trovato in questo Paese una grande speranza, una grande possibilità, una grande capacità di mostrare ciò che può fare un ideale d'amore reciproco in una nazione dove c'è, grazie a Dio, la pace*".





**USA** (25 marzo – 12 aprile)

**Cittadella Luminosa.** Antonio Vallejo, co-responsabile per la zona: «Il 24 marzo, Emmaus e Giancarlo arrivano alla Luminosa. Nei primi giorni, vari incontri importanti: coi delegati dell'Opera del Nordamerica e Oceania, un ritiro di tre giorni per 260 focolarini e focolarine delle zone USA e Canada, e incontri coi Consigli di tre zone.

Particolarmente belle inoltre le due ore con 130 gen. «Siete figli di Chiara, ricchi della sua eredità. La gente sta aspettando di essere coinvolta nel progetto di unità del mondo».

Evento principale, la celebrazione del 50° dell'arrivo di Focolari in Nordamerica, iniziata con 1.300 membri il 2 aprile. Giornata memorabile, culminata con un dialogo con Emmaus e Giancarlo e la sfida accolta da tutti: tornare nella propria città per testimoniare il carisma dell'unità. Nel suo messaggio, letto dal card. Mc Carrick, Benedetto XVI benedice ed auspica «frutti abbondanti a servizio dell'intera famiglia umana».

La celebrazione continua il giorno dopo alla Cattedrale di San Patrizio, a New York. Messa solenne concelebrata da 2 Cardinali, 3 Vescovi, 30 sacerdoti. Sempre il 3 aprile, su iniziativa della WCRP, ricevimento per personalità di varie Chiese e Religioni al Church Center dell'ONU.

Il giorno seguente, alla Fordham University. Giornata di riflessione accademica su «La Spiritualità dell'unità, dono per i nostri tempi», con teologi, studiosi e giuristi».

**A Washington**, oltre la visita al Nunzio, mons. Sambì, un giro della città permette a Emmaus e Giancarlo di cogliere i valori fondanti di questo popolo fatto di popoli: semplicità, concretezza, umiltà, capacità di perdono, apertura alla novità e ottimismo. Nell'incontro con la comunità Emmaus sfida i 300 presenti: «Avete raggiunto il sogno della libertà. Qui la spiritualità dell'unità può fare qualcosa. Gli Americani vedono sempre una nuova frontiera da superare: non volete arrivare all'unità?».

**Chicago.** Delle celebrazioni del 50° continuate a Chicago hanno aggiornato Marco De Salvo e Paloma Cabetas.

«Vuoi farti santo? Se vuoi perché non lo fai?». Questo l'appello di Emmaus, seguito da una *standing ovation* dei 300 giovani presenti per rivivere la vita di Chiara Luce. Un'impressione lasciata: «Questa sera ho sentito la chiamata di Dio a farmi santa, e ho detto "sì", perché ora so che è possibile».

E ancora Emmaus a più di 300 persone di diverse religioni e denominazioni cristiane: «È passata la paura. Ora dobbiamo continuare su questa strada». Erano riunite in una sinagoga, testimoniando il contributo del carisma di Chiara in ciascuno, segno profetico – lì già realtà – della fratellanza universale.

L'11 aprile, all'università DePaul, in una sala stipata di teologi, professori e studenti universitari radunati nel prestigioso campus per la Settimana del Cattolicesimo mondiale, Emmaus ha parlato della «Spiritualità e



## L'arrivo a Santo Domingo

teologia trinitaria nella vita e nel pensiero di Chiara». Le risposte di due teologi, prof. Tom Norris e David Schindler, hanno messo in rilievo il dono del «pensiero» che sgorga dal Carisma.

Costruttivi inoltre l'incontro con il metropolita greco-ortodosso Iakovos, e la cena con il card. F. George di Chicago.

## Santo Domingo (13-17 aprile)

«Giorni indimenticabili quelli vissuti a Santo Domingo, nei Caraibi, legata alla zona di Luminosa – riprende Antonio Vallejo -. Si visita la scuola *Café con Leche*, opera sociale portata avanti in un quartiere poverissimo, esempio di «sviluppo integrale».

Poi incontro gioioso e profondo con 140 giovani. Si parla di radicalità, della forza di Gesù in mezzo. «*Siete capaci di cose grandi. Continuate senza paura di dare di più*», dice Emmaus.

Segue l'incontro festoso con i 700 della famiglia del Focolare nella Repubblica Dominicana, in Porto Rico e Haiti.

Emmaus conclude: «*Ho constatato la potenza straordinaria della presenza di Gesù in mezzo ai suoi, in tutti i Paesi e in tutti gli ambienti, grazie al reciproco amore che "attira" Gesù. Anche oggi. Ciò è più forte di tutto: delle distanze, delle energie umane disponibili per il bene, delle ingiustizie, delle stesse difficoltà politiche. I miracoli non li fa nessuno di noi, li fa Gesù*».

# In Africa decolla l'Edc

Dal 23 al 25 gennaio, la Cittadella Piero ha ospitato la prima Scuola di Economia di Comunione. 170 i partecipanti, venuti da tutte le 10 zone dell'Africa.

Un momento storico, una grazia che ha segnato una nuova tappa per l'EdC nel continente africano. Ce ne riferiscono, da Nairobi Else Castellito e Joseph Kinini, responsabili dell'Opera per la Cittadella.

«Anche in Africa la profezia e proposta innovativa dell'Edc fatta da Chiara ha trovato eco in tutti noi.

Dall'inizio c'è stata una gioiosa collaborazione tra partecipanti e membri della Commissione centrale, che hanno accompagnato il lavoro svolto con serietà ed impegno durante il Congresso. Man mano che il programma si svolgeva, si chiarivano le idee, lo Spirito Santo «chiamava» a questa dimensione dell'Opera.

Un giovane di Douala ha composto una gioiosa canzone: «EdC, corrente divina di condivisione. Uomini nuovi d'Africa siamo pronti per lanciarci...Africa alzati, è bello, davvero bello».

**I primi frutti concreti: una decina di imprenditori** hanno formalmente aderito all'EdC; ci sono i primi 15 soci per il futuro polo industriale alla Mariapoli Piero; si è costituita la Commissione panafricana dell'EdC, che ora ha la sua segretaria centrale nella Cittadella.

I partecipanti hanno scritto nel messaggio finale ad Emmaus: «Siamo riconoscenti per





### Nairobi, 28 gennaio 2011. La firma dell'accordo fra l'Università Cattolica e la Commissione Centrale EdC

aver ricevuto questo messaggio in Africa e ci sentiamo illuminati a raccoglierne la sfida. Questa nuova direzione alla vita delle nostre imprese favorirà una più grande unità dell'Africa e assicurerà alle nostre comunità un'esperienza più profonda dell'amore di Dio».

### Conferenza Internazionale EdC.

Dopo la «scuola» alla Cittadella, il Panafricano EdC si è «trasferito» all'Università Cattolica dell'Est Africa (Cuea), a Nairobi.

La Conferenza aperta al pubblico, imprenditori, studenti e professori dell'Università cattolica dell'Est-Africa si è svolta a Nairobi, dal 26 al 28 gennaio. «L'evento - dicono i delegati dell'Opera per la zona, Giovanna Vasquez e Flavio De Oliveira - è stato voluto e favorito dal rettore rev. dr. fr. John Maviiri che ha lavorato per la sua riuscita ed ha messo a disposizione lo *staff* e le infrastrutture dell'Università. Vedevo questo evento come la realizzazione di un sogno nutrito da anni.

La Commissione centrale dell'EdC è stata ac-

colta con grande calore e interesse. Fin dalle prime battute, con l'introduzione di Luigino Bruni, i presenti si sono trovati di fronte ad una realtà nuova, affascinante. I nostri, venuti da tutte le zone dell'Africa, col loro ascolto, interesse, amore, hanno fatto da lievito e creato l'atmosfera giusta affinché l'Economia di Comunione fosse capita come un progetto innovativo basato sul Vangelo. I valori che essa propone sono venuti in rilievo per tutti i presenti. Man mano che si svolgevano gli interventi - tutti di livello - o durante i dialoghi in sala, si sentiva che

qualcosa stava nascendo in loro. I temi e le esperienze sull'EdC in generale erano intercalati da temi che spiegavano la situazione economica in Africa e le sue sfide, e da alcune esperienze di aziende in Kenya.

Alla conclusione, per desiderio del Rettore e della Commissione centrale EdC si è stipulato un accordo con l'Università cattolica per continuare la collaborazione sul progetto EdC. Il testo è stato letto e firmato davanti a tutti: un momento solenne e fondante.

La Commissione si è impegnata ad inviare almeno due professori per sostenere dei corsi presso questa Università (aperti anche ad altre Università in Africa) che inizieranno già nel luglio 2011. Questa collaborazione si estenderà in futuro ad altri campi, in vista di fondare un Centro studi «Chiara Lubich».

Ci è sembrato importante questo interesse in campo accademico, non solo in economia, ma anche su altre scienze viste secondo il carisma dell'unità.

Abbiamo la certezza che anche il continente africano ha intrapreso la strada tracciata da Chiara 20 anni fa e che da ora in poi è parte integrante di questa storia divina».

## Renata «avanza»

Si è chiusa a Loppiano il 27 febbraio 2011 la fase diocesana del processo di beatificazione di Renata Borlone, che dal 1967 al '90 è stata corresponsabile della Cittadella che ora porta il suo nome.

Un'onda di gioia profonda avvolgeva sin dal mattino le 1500 persone provenienti dalle diverse città dove Renata ha vissuto, seminando a piene mani l'Ideale dell'unità con la luminosità e la trasparenza della sua persona. Significativa la presenza di numerose persone di Civitavecchia, sua città natale, che hanno portato in dono un messaggio augurale del loro vescovo, mons. Luigi Marrucci.

Non sono mancati all'appuntamento alcuni delle prime e dei primi focolarini, tra cui Eli Folonari in rappresentanza di Emmaus insieme ad un folto gruppo del Centro dell'Opera. La giornata si è aperta con una Messa solenne. Animata dai canti del Gen Rosso, era presieduta dal card. Paul Poupard e concelebrata da mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, con numerosi sacerdoti.

Nel pomeriggio mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole, ha presieduto la cerimonia giu-

**Il card. Poupard e il vescovo Giovannetti**



ridica, alla presenza anche di autorità civili. Dopo aver messo in luce quanto l'evento che stavamo vivendo fosse importante per il Movimento e per la Chiesa, il vescovo ha concluso: «Da Renata vogliamo raccogliere il testimone per essere persone che sull'esempio di Maria sanno ascoltare la Parola di Dio e custodirla nel suo cuore... come capacità di servizio verso tutti i fratelli».

**Dopo i giuramenti di rito del Tribunale ecclesiastico e della postulatrice** si è posto il sigillo a tre voluminosi bauletti contenenti il distillato di una vita per l'unità: 15.000 pagine di documenti raccolti durante i lavori del processo.

**Momenti densi, carichi di sacro, che hanno visto la vita di Renata aprirsi allo sguardo universale della Chiesa.** Fortissima la presenza spirituale di Chiara.

A conclusione della cerimonia il Gen Verde ha reso omaggio a Renata con il musical «Maria», un'ora di musica e meditazione. «Si può dire che Maria è presente fra noi - ha commentato il cardinal Poupard - : chiediamo al Signore di benedire quest'Opera che è sua, l'Opera di Maria, di Chiara».

L'evento ha visto anche la pubblicazione del libro *La gioia di essere tutta di Dio*, l'autobiografia di Renata che narra anche particolari inediti dei primi tempi del Movimento dei Focolari.

**Joxepi Zubillaga e Stefano Fontolan**



collegamento ch



# Sapienza e studio strumenti per i dialoghi

Dall' 1 al 3 aprile si è svolto al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo l'incontro annuale per gli incaricati UPM di zona.

Una gioiosa sorpresa è stata la presentazione da parte dei due Centri gen2 del «progetto UPM gen2», legato al Catechismo per i giovani *Youcat*, progetto al quale essi hanno dato vita con grande slancio, passione e serietà (vedi pagg 30 e 31).



Con una lezione su «La Chiesa oggi e le sue sfide», Hubertus ha presentato una panoramica reale – ma illuminata dall'Ideale – della situazione della Chiesa oggi, mostrando le grandi sfide che la interpellano. In tutti si è rinnovata la coscienza della portata del Carisma come «seme» già germogliato che – nell'oggi e per la storia – è chiamato a dare frutti alla Chiesa e all'umanità.

Una vera immersione nella vita dell'Opera oggi dalla prospettiva dell'«Indaco», che ha suscitato nei 105 partecipanti, provenienti dall'Italia e da varie zone dell'Europa, un nuovo e forte desiderio-impegno di trasmettere ad ogni interno dell'Opera l'amore per la Sapienza e lo studio, riscoperti quali strumenti per i dialoghi verso l'«*Ut omnes*».

Attraverso le meditazioni quotidiane, Chiara ha dato il «là» ad ogni giornata, trasmettendo ai presenti la sua passione per la santità e consegnando Gesù Abbandonato come la «chiave»; portando tutti ad «entrare» nella Scuola Abbà e con lei contemplare nel disegno di Dio il destino dell'uomo; accendendo nei cuori un amore nuovo per la volontà di Dio, attraverso alcuni scritti del '49, presentati da Alba.

Vivaci, profondi, ricchi di comunione, proposte, chiarimenti, idee e progetti gli incontri di gruppo, dai quali è emerso come lo studio dell'UPM sia vissuto in modo sempre più crescente e capillare. Corale la gratitudine di poter approfondire, nell'ottica dell'«Indaco», il punto della spiritualità che si vive durante l'anno.

L'incontro si è concluso in uno scambio vivo e partecipato fra i presenti, che ha reso tutti ancor più protagonisti nel costruire l'Opera sotto questo aspetto.

«Che passione – hanno scritto a Emmaus – che entusiasmo vivere per questo particolare dell'Opera in cui sentiamo la ricchezza del tutto! ... Partiamo con nel cuore un'immensa gratitudine per l'esperienza di unità vissuta».

Alba Sgariglia e Jesús Morán



## Mi spiego la fede

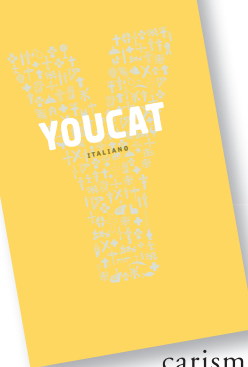
*Youcat*, il catechismo «giovane», sarà il libro di testo dell'UPM gen2 che inizierà il prossimo dicembre.

Nel mese di aprile Città Nuova ha pubblicato l'edizione italiana di *Youcat*, acronimo per Youth Catechism. Che cos'è? «Dietro» una veste *minimal* – una copertina gialla con una grande Y bianca – si «nasconde» un obiettivo importante: offrire alle giovani generazioni uno strumento di 300 pagine per approfondire la propria fede. Frutto di un'équipe di teologi, esperti di catechesi e un nutrito gruppo di giovani, ampiamente illustrato, già edito in quattordici lingue, *Youcat* sarà il sussidio ufficiale della GMG di Madrid. Realizzato sotto la responsabilità della Conferenza episcopale austriaca e con la supervisione per l'edizione di lingua tedesca del card. Christoph Schönborn, è stato fortemente sostenuto dal Santo Padre, che ne ha firmato la prefazione. La fruizione di *Youcat* sarà possibile a breve anche tramite le cosiddette *App*, le applicazioni per *smart phone*.

Appena saputo che stava uscendo *Youcat*, scritto addirittura con i giovani e per i giovani, ci è sembrato che potesse diventare il libro di testo per l'UPM Gen 2.

In gennaio ci siamo trovati con una équipe di gen, focolarine e focolarini dei due Centri gen2 e alcune e alcuni gen venuti appositamente dalle zone. Leggendo la lettera introduttiva del Papa [vedi box], ancor più abbiamo capito che il nostro progetto poteva essere una risposta al suo appello ai giovani.

Ai gen e alle gen sono venuti in evidenza vari punti della dottrina cristiana sui quali il



carisma dell'unità ci ha tanto illuminato, dandoci una maggiore capacità di metterli in pratica nella nostra vita. Per questo, è nata l'idea di abbinare a *Youcat* un corredo «ideale». Verificando il nostro lavoro con Alba Sgariglia e Jesús Morán, consiglieri dell'Opera per l'«Indaco», sono emerse le linee guida del nuovo «progetto UPM gen2» sulle quali stiamo lavorando. Il progetto di studio sarà dinamico, sintetico e pratico. Sarà l'occasione per rilanciare i gen e le gen a vivere meglio il nostro sesto aspetto. Il libro di testo sarà quindi *Youcat*, corredato da schede, con testi di Chiara e altri autori, preparate da docenti dell'UPM. Si prevede un percorso di studio di tre anni. Il lancio dell'UPM gen2 avverrà a dicembre, durante l'incontro delle Unità Arcobaleno gen2. Una diretta internet consentirà a tutti i gen di partecipare.

**Geppina Pisani e Marius Müller,  
Centri mondiali gen2**

*«Studiato nel silenzio della vostra camera, leggetelo in due, se siete amici, formate gruppi e reti di studio, scambiatevi idee su Internet. Dovete conoscere quello che credete; dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo; sì, dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo...».*

(Stralci dalla «premessa» a *Youcat* di Benedetto XVI)





Piazza S. Pietro, 13 aprile 2011. Benedetto XVI con i giovani di Youcat, fra loro i e le gen

## Dentro *Youcat*

COMINCIA CON LA VOCE «ABBÀ, PADRE» E FINISCE CON «VUOTO INTERIORE» L'INDICE TEMATICO DI *Youcat*, passando per cellule staminali embrionali, cero pasquale, commercio di bambini, contraccezione, disperazione, lotta di classe, martirio, peccato, preghiera, ragione, sessualità, sobrietà, timor di Dio, utero in affitto, virtù... Voci antiche e nuove di una fede sempre nota e sempre da conoscere.

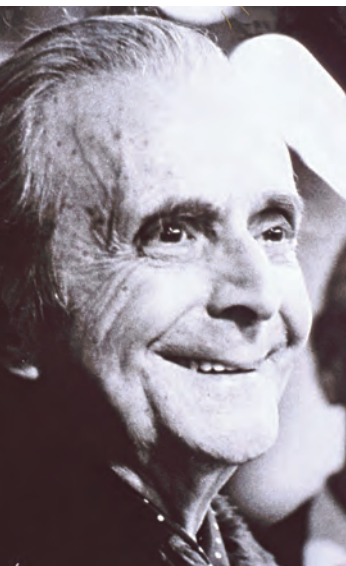
Nella colonna centrale del testo domande e risposte sintetiche e un breve commento, con rimandi a ulteriori approfondimenti del Catechismo della Chiesa Cattolica; ai lati definizioni concise, citazioni della Sacra Scrittura, di scrittori, di Papi e di santi. Un indice finale agile e dettagliato. Insomma, quello che ci vuole per chiarirsi un po' le idee e «dare ragione della propria fede», come spesso Benedetto XVI esorta a fare.

Scorriamo allora qualche pagina. In apertura della prima sezione dal titolo «Perché possiamo credere», troviamo a lato queste citazioni: «Gli uomini e le cose bisogna conoscerli per amarli; Dio e le cose divine bisogna invece amarli, per conoscerli» (Blaise Pascal, matematico e filosofo francese); «La fonte della gioia cristiana è questa certezza di essere amati da Dio [...] con un amore pieno di passione e di fedeltà; con un amore che è più grande della nostra infedeltà e del nostro peccato, con un amore che perdona» (Benedetto XVI).

Qualche curiosità? Le voci a cui sono dedicate più domande e risposte sono: creazione, diritti e doveri, male, peccato con 28 paragrafi; segue la gioia con 21; quindi amore di Dio, giustizia, stato con 19; figli (16), malattia (14), famiglia, vita eterna, lavoro e cuore (13), volere di Dio (12), dignità umana, comunione, pace, ragione, libertà (11) e a seguire tutte le altre.

Se *Youcat* è nato dai giovani e per i giovani, se è possibile fruirne in vari modi ed anche attraverso le applicazioni per *smartphone* (vedi «Il Papa e la App di *Youcat*», Giulio Meazzini su [www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it)), dobbiamo anche dire che il primo utente ufficiale di questo catechismo è stato uno che anagraficamente giovane non è più: Benedetto XVI, che oltre a sostenere l'iniziativa dal suo nascere, ha ricevuto i giovani di *Youcat* - tra loro diversi delle e dei nostri gen2 - in due occasioni: a gennaio e ad aprile di quest'anno, quando sul sagrato di Piazza San Pietro ha cliccato per primo sulla App del catechismo che anche alla prossima GMG di Madrid sarà uno strumento di grande utilità.

**Aurora Nicosia**



# Ricordando Foco

Il 18 aprile di 31 anni fa Igino Giordani concludeva il suo viaggio terreno, circondato dai focolarini che con lui vivevano, nell'appartamento situato al

Centro dell'Opera. Da allora, il nostro Foco - così lo volle chiamare Chiara - è sempre stato vivo nella memoria del Movimento, della Chiesa e della società civile.

La causa di canonizzazione in corso, i numerosi convegni tematici sui diversi aspetti della sua testimonianza umana e spirituale (politica, giornalismo, Chiesa) e i suoi libri ancora ripubblicati, fanno di Giordani una figura attuale, un modello per tanti. Stringersi attorno a lui ogni 18 aprile è divenuta una felice consuetudine, che anche quest'anno ha visto il Centro dell'Opera, la Mariapoli Romana, la comunità accademica dell'Istituto Universitario «Sophia» di Loppiano, e alcuni parenti di Foco, riunirsi alla sala CH del Centro dell'Opera.

Una solenne Messa celebrata da Marco Tercilla ha seguito un breve aggiornamento di d. Silvestre Marquez, postulatore della causa, che ha messo in rilievo come essa si trovi alle prese con i preliminari adempimenti giuridici previsti dalla Congregazione delle Cause dei Santi; adempimenti che stanno

**In libreria *Il fratello* - L'ultimo volume della collana «Opere Vive di Igino Giordani»**

*Il fratello* è un'opera che uscì nel 1954, in un momento particolare della vita di Giordani che, dopo aver conosciuto Chiara (1948) aveva ormai intrapreso una nuova avventura in adesione all'ideale dell'unità. Le vicende politiche lo avevano aiutato, in questa sua scelta ideale, permettendo la sconfitta elettorale alle elezioni del '53. Ma Giordani, ormai «perso in Chiara» - come scriverà - ha ora altri traguardi. *Il fratello* è l'espressione della sua maturità umana e spirituale, nella quale egli contempla il fondamento della religiosità cristiana all'interno della vocazione

all'amore e all'unità. Tale fondamento sostanza ogni relazione umana e sociale, e la fraternità diventa il principio su cui fondare la Chiesa, la società, l'umanità. Un libro imperdibile, un'altra perla preziosa del pensiero del nostro Igino.





ormai volgendo al termine. La fase successiva, di studio e di analisi, potrebbe iniziare prestissimo.

Nell'omelia, Marco ha letto alcuni intensi brani tratti dal *Diario di fuoco*, dai quali emerge la grande anima di un uomo che, nel momento in cui avverte la prova del suo ridursi a niente al cospetto di Dio, lascia che la sua anima diventi dimora di Maria.

### **Igino Giordani la politica come profezia**

Il Centro Igino Giordani ha presentato un audiovideo dal titolo «Igino Giordani: la politica come profezia», costruito su materiali perlopiù inediti. In essi, Giordani racconta di come portò l'ideale dell'unità in Parlamento, e di come lo annunciò in occasione del celebre discorso parlamentare sul Patto Atlantico.

La narrazione prosegue con la galleria di figure che hanno accompagnato Foco nella sua vicenda politica (fra tutti, De Gasperi) o lo hanno seguito nell'ideale dell'unità (Ambrico, Pacati, Roselli, Salizzoni, Foresi, Sorgi). Ne emerge la grandezza di Foco focolarino, che in tempi assai difficili del confronto politico - come il dopoguerra italiano solcato da forti contrapposizioni - ha saputo tradurre in amore, dialogo e ricerca della pace e del bene comune la sua adesione al Movimento dei Focolari.

### **I testimoni della «prima ora»**

L'ultima parte del programma ha chiamato alcune e alcuni dei primi focolarini a rivivere momenti del loro rapporto

con Foco. Bruna Tomasi ha ricordato la sua collaborazione con lui agli inizi del Centro «Uno», che Chiara gli affidò per la sua competenza in materia di ecumenismo. Marco Tecilla ha messo in rilievo quel profilo particolare del disegno di Foco che una volta Chiara stessa rivelò: «Essere di sostegno alla mia persona».

Annamaria e Danilo Zanzucchi hanno fatto rivivere il momento del loro primo arrivo alla Mariapoli di Tonadico, nel 1953, quando ebbero la possibilità di conoscere questo «illustre personaggio» noto alla cultura italiana. Danilo ha ricordato l'arrivo di De Gasperi in quella stessa Mariapoli.

Mariele Quartana è tornata sulla percezione della sua vocazione personale intuuta da Foco il primo giorno che la conobbe, e la conferma di un disegno sul matrimonio con Pino quando, alla morte di Foco, Chiara diede loro come programma la sua Parola di vita [«Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato».

Infine, Pino Quartana - che sta approfondendo in modo speciale il pensiero e l'anima di Igino - ha portato i presenti fin sulle vette della spiritualità di Chiara incarnata nella persona del nostro «Focherello».

**Alberto Lo Presti**

### **I famigliari di Foco presenti alla serata**



# Che meraviglia questo 40°!

Quest'anno ricorre il 40° anniversario della storica udienza del 14 aprile 1971 – in Piazza San Pietro, a Roma – in cui Paolo VI, salutando un folto gruppo internazionale di religiose presenti al loro 1° Incontro internazionale al Centro, le chiamò «Religiose aderenti al Movimento dei Focolari».

L'esultanza di quei giorni fu resa ancora più intensa da una lettera di Chiara, che scriveva: *«Ho goduto con loro per più cose: innanzitutto perché con questo convegno si è dato inizio ufficiale e pubblico al “Movimento delle religiose aderenti al Movimento dei Focolari” come le ha definite il Papa. Poi perché questa nascita ha avuto, mercoledì all'udienza, la più alta benedizione [...], questa ha una grazia speciale: fruttifica al massimo».*

Al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, al raduno annuale delle consacrate (*vedi riquadro*), nel pomeriggio del 26 marzo dedicato alla ricorrenza si è avvertita la stessa gioia – dopo 40 anni – nelle oltre 150 religiose provenienti dall'Italia, Europa, Cile, Camerun e

Angola, a cui quel giorno se ne sono aggiunte altre. Numerosi i gruppi collegati via internet in diverse parti del mondo.

Ci siamo sentite avvolte dall'amore di Dio, con la presenza di d. Foresi, delle e dei primi focolarini, dei membri del Consiglio Generale.

La festa è stata aperta con la lettura del graditissimo messaggio di Benedetto XVI in risposta alla nostra lettera, nel quale *«ringrazia per il premuroso gesto, segno di comunione e di spirituale affetto, reso ancora più prezioso per l'assicurazione di costanti preghiere e, mentre invoca abbondanti doni celesti e la materna protezione della Vergine Maria sulla preziosa opera del Movimento dei Focolari a sostegno del cammino di unità dei credenti in Cristo, di cuore invia a lei e alle consorelle che seguono il carisma di Chiara Lubich e che si sono associate al filiale atto di omaggio, una speciale Benedizione Apostolica, estendendola volentieri alle Comunità religiose di appartenenza ed alle persone care».*

In un atteso videomessaggio, le parole di Emmaus cariche di invito al dialogo ad ogni livello e a vivere la spiritualità di comunione sono entrate nel cuore di ognuna, quale eco e incoraggiamento di Chiara.

**D**al 24 al 27 marzo al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, il nostro raduno delle consacrate, in cui era incastonata la celebrazione del 40°, ha dato frutti rilevanti. Nel tema dell'anno si è colto in profondità che il vivere la volontà di Dio nell'attimo presente è la via per eccellenza alla santità. Le tematiche proposte, in particolare il tema di Emmaus, presentato da Darci Rodrigues, ci hanno fatto sentire subito nel cuore dell'Opera. Ci ha appassionati Vera Araujo con «La volontà di Dio - quali riflessi nel sociale». Alba Sgariglia con «La volontà di Dio nel Paradiso del '49». Con il Centro del 3° dialogo, sul tema: «Una sfida per il nostro tempo: il dialogo interreligioso» è nato un interessante scambio, con alcune esperienze.



Si sono rivisitati alcuni messaggi che Chiara ha donato nel tempo alle consacrate, consegne preziose per nuovi passi nella fedeltà all'Ideale, ai Fondatori e Fondatrici, nella vita delle segreterie zonali, per essere fautrici di comunione tra le famiglie religiose e le aggregazioni ecclesiali. Un Dvd, testimonianza dei nostri 40 anni di storia, ha suscitato tra le presenti commozione e gratitudine per una presenza di Chiara sentita vivamente, nell'atmosfera di profonda unità.

Quindi, una tavola rotonda con testimoni significativi della nostra storia: sr. Angiola Antonioli, presente alla prima storica udienza, Nenita Arce, Eli Folonari e Vale Ronchetti. Chiara - tramite una sua intervista per il nostro 25° - ci ha dato lo sprone finale: «*Siate uno!*».

Per sigillare il rinnovato impegno nel vivere l'«*Ut omnes*» l'ultimo gesto solenne è stato quello di apporre ognuna la nostra firma su una fotografia del bassorilievo «*Maria dei focolarini*». A Lei ci siamo affidate.

**Alcune impressioni:** «Che meraviglia questo 40°! Parto con un unico desiderio: essere il mio Fondatore oggi, con lo spirito di Chiara».

Da *Porto Alegre* (Brasile): «Grazie per la splendida trasmissione del nostro 40°! Ci siamo sentite nel cuore dell'Opera, invase dalla luce del Carisma! Nel ripercorrere la nostra storia abbiamo provato immensa gioia, grati-

**Vale Ronchetti, che per oltre trent'anni ha accompagnato lo sviluppo della diramazione delle consacrate dell'Opera, ha preso la sala in un momento di altissima meditazione con le parole di Chiara: «*Lanciati all'infinito*»:**

*«I santi sono dei grandi / che, vista nel Signore la loro grandezza, / giocano per Iddio, da figli suoi, / ogni loro cosa [...] ma già da questa vita / sentono empire il loro cuore d'amore / del vero amore, del solo amore / che sazia, che consola... / che non si ferma al santo, ma passa sugli stanchi, sui mortali / sui ciechi e paralitici nell'anima / e sfonda e irrorra, / solleva e attrae e salva. / Se vuoi saper l'amore chiedilo al santo».*

<sup>1</sup> Chiara Lubich, *La dottrina spirituale*, Città Nuova 2006, pagg 179-180.

tudine per Chiara che ha generato una nuova schiera di consacrate che testimoniano la pienezza e la bellezza di questa vita. Il carisma dell'Unità ci interpella ad essere autentiche fiamme dei nostri carismi, ma in comunione. È un vero cambiamento di mentalità, alla quale noi per prime siamo chiamate». Da *Tolosa* (Francia): «È stato un momento storico, un momento di Dio! Seguito da lontano, via internet, ma vicinissime con il cuore e tutta l'anima: con il Santo fra noi!».

**Sr. Loretto Maes e sr. Antonia Moiola**





# Dalla parrocchia alla società

In sintonia col tema dell'anno ecco lo *slogan* che ha orientato i 700 impegnati europei del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano nel loro raduno annuale: «Camminando insieme sul raggio della Sua volontà».

All'inizio il messaggio programmatico di Emmaus e il suo tema incisivo sulla volontà di Dio. Eli poi ci ha fatto «entrare» nell'anima di Chiara comunicando a forti pennellate come lei viveva questo punto della spiritualità, soprattutto nei momenti più bui e difficili. E Alba Sgariglia ci ha incantati trasportandoci nell'atmosfera del «Paradiso '49».

**Lo sguardo si è quindi allargato sulla irradiazione,** delineata da Costanza Tan e Jorge Esteban (Lionello) anche con fatti personali e concretizzata da esperienze di comunità parrocchiali e diocesane che si sono aperte sul territorio e sulla società circostante.

**Una realtà forse poco conosciuta, quella degli impegnati del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano,** è stata delineata con immagini efficaci mediante un *power point* ed è apparsa sempre più affascinata e preziosa per trasfondere la vita dell'unità

nella Chiesa locale. Abbiamo anche guardato con Hubertus Blaumeiser e Brendan Leahy alla Chiesa oggi e alle sfide e prospettive che la toccano e cercato

poi in un'intervista di scoprire quale sia il disegno di Dio sulla comunità parrocchiale e su quella diocesana, evidenziando il di più che il carisma offre e indicando il cammino «a corpo» che si esige per coglierlo ed attuarlo.

**Entusiasmante il momento di luce vissuto con Peppuccio Zanghì,** che ha risposto con freschezza, vivacità e travolgente chiarezza alle domande dei giovani, conquistando tutta la sala.

**Non ci poteva essere finale migliore del recital su Chiara Luce interpretato dai e dalle gen del Movimento Diocesano di Teramo,** che hanno saputo far rivivere momenti della sua vita con intensità e commozione. Un momento profondo di condivisione e partecipazione al 40° delle Religiose del Movimento lo abbiamo vissuto durante la Messa conclusiva della domenica.

**Alcune fra le numerose impressioni :** «Gloria di grazie! Riconoscenza a Dio per questo grande carisma che fa la Chiesa più bella. Riparto con nuovo slancio per essere "braccia di Maria", della sua Opera in parrocchia». «È la mia prima esperienza e sento nel cuore innanzitutto di dire grazie a Dio per avermi chiamata ad essere uno dei tanti fiori di questo grande, colorato giardino che è l'Opera».

**d. Adolfo Raggio**

# «Quando s'accende una luce...»



Piero Taiti sfoglia il libro di A. Torno

Dall'1 al 3 aprile 2011 si è svolto a Castel Gandolfo il Convegno del Dialogo con persone di convinzioni non religiose. 240 i presenti, quindi con un forte aumento rispetto al 2007.

Erano rappresentate: Angola, Argentina, Uruguay, Brasile, Russia, Bulgaria, Croazia, Bosnia, Slovenia, Albania, Germania, Austria, Belgio, Francia, Spagna e Italia. È au-

mentata la presenza - in parte molto attiva - di giovani provenienti soprattutto dalla Francia, dall'Austria e dall'Italia.

«Umanesimo, dialogo, fraternità – eredità di Chiara Lubich» il titolo del Convegno, elaborato dagli amici stessi che non vogliono che vada dimenticato l'aspetto laico del carisma di Chiara, come ha spiegato molto bene Piero Taiti, amico della prima ora, nella sua introduzione.

«Quelle parole erano i valori che ci avevano affascinato e che con Chiara abbiamo condiviso e cioè l'apertura a qualsiasi civiltà, a qualsiasi cultura, purché ciò venisse fatto con lo spirito del rispetto e dell'amore per gli altri. Su questi piani ci siamo incontrati a un punto tale che la seconda parte del titolo (eredità di Chiara) è in qualche maniera una richiesta che questo patrimonio di fratellanza reale, che nel frattempo abbiamo costruito, non vada perduto e quindi ci sia un'eredità, un qualche cosa da trasmettere e da non dimenticare, una proposta di unità, di fraternità. La nostra idea di fratellanza si costruiva sulla base della convinzione, da un lato evangelica e io potrei dire anche stoica, per cui apparteniamo tutti alla stessa famiglia umana e come tali in qualche maniera dobbiamo rispetto gli uni agli altri».

Piero continua ricordando il Gran Maestro buddhista che in Thailandia così accolse





Chiara: «Quando s'accende una luce nell'oscurità, non ci si domanda se sia stato un uomo o una donna ad accenderla». «[...] Il senso di questa nostra riunione è quello di chiedere che quella luce che si è accesa non sia, con il passare del tempo, dimenticata, oscurata, ma che venga riproposta perché Chiara non c'è più, ma noi a quell'utopia di speranza e di fraternità ci crediamo anche oggi».

**Il Convegno è partito «alto» con la scheda-video su Chiara;** poi testimonianze di amici che l'hanno conosciuta direttamente; diverse tematiche (dalla divisione alla condivisione, il dialogo, la fratellanza universale) espone con brevi riflessioni, esperienze incisive e momenti artistici che hanno sfociato in un dialogo aperto in sala o per gruppi linguistici. Punto centralissimo è stato il video «storico» di 45 minuti con il colloquio degli amici con Emmaus e Giancarlo, il 6 novembre 2010.

Il gruppo degli amici che hanno costruito il Convegno passo passo con noi, in piena unità, assumendone anche le difficoltà dell'organizzazione, ha fatto da piano inclinato ai nuovi presenti, introducendoli nella dimensione di unità che Chiara propone con questo dialogo.

Dal clima creatosi in sala e dagli echi che ci arrivano il Convegno si è rivelato un vero ri-

lancio del dialogo nelle zone da cui provenivano i partecipanti.

**Qualche reazione ed eco diretta:** Lo scienziato tedesco dott. Prüfer, ancora convinto della qualità del modello socialista riformato (per questo suo «riformismo» è stato licenziato nella DDR) diceva che ora si sta avvicinando alla «religione focolarina». Il gruppo della Croazia si è messo subito a sviluppare un progetto mediatico (secondo le loro competenze) per portare al largo il dialogo. «Oggi ci siamo accorti che Chiara non ci ha lasciati orfani».

«Gesù Abbandonato è un grande aiuto per chi non ha certezze; è un regalo per l'umanità». «Gratitudine per la speranza, che Chiara ha seminato in noi». «Ha avuto un effetto forte in questo contesto ricordare il sogno folle di Chiara "... poterti portare un giorno ... il mondo tra le mie braccia". Lì si sentiva il significato vero di cosa vuol dire portare il mondo ... e che questo sarà possibile se, attraverso l'universalità del Carisma, contribuiamo a far sì che credenti e non credenti mettano in moto l'"arte di amare"». «Sono uno scienziato, ma nella scienza manca qualcosa. Qui, nei fratelli, ho trovato quello che mancava». «Mi sono sentita protagonista di questo incontro, e non solo ascoltatrice. Ho avvertito una grande speranza per la presenza e il contributo di molti giovani».

**Piero Taiti nel suo intervento finale si è fatto portavoce di tutti i valori di Chiara** «... li vogliamo sentire come un impegno e lo vogliamo chiedere anche al Movimento; vogliamo ricordare che sono un'eredità di Chiara».

Gli effetti straordinari di cui siamo stati testimoni si possono spiegare solo con la presenza della «mano invisibile» di Chiara, alla quale questi amici stanno tanto a cuore.

**Claretta Dal Ri, Franz Kronreif**



# Comunione fra antichi e nuovi carismi



Padre E. Canil, al centro, con i due incaricati del Primo Dialogo per l'Umbria

Immersi nella realtà della volontà di Dio, oltre 70 incaricati di zona e di zonetta per il Primo Dialogo, tra i quali alcuni dei numerosi membri del Movimento che operano negli organismi ecclesiali nazionali e diocesani, hanno svolto a Castel Gandolfo la loro terza Scuola (15 – 17 aprile).

Tema di quest'anno la comunione fra antichi e nuovi carismi. Ce lo aveva suggerito la celebrazione del 10° anniversario dell'incontro di Chiara con la Famiglia francescana (Assisi - 26 ottobre 2000). Un evento fondativo che aveva aperto la comunione che in quegli anni andava intessendosi fra Movimenti e nuove Comunità ad un orizzonte ancora più vasto. E un evento profetico che aveva rivelato il volto della Chiesa che verrà.

Lo abbiamo rivissuto seguendo il discorso che in quel giorno Chiara aveva pronunciato. Poi, condotti da p. Egidio Canil, OFM conv., vicario del Sacro Convento in Assisi, e dai due incaricati del Primo Dialogo per

l'Umbria, abbiamo ripercorso i passi che in questo decennio hanno scandito questo cammino di comunione, per giungere all'Incontro celebrativo di Assisi del 23 ottobre scorso, con l'importante discorso di Emmaus culminato nel «Patto di comunione» sottoscritto da 40 Ordini religiosi e 14 Movimenti<sup>1</sup>.

I partecipanti ne hanno percepito la portata storica per il progressivo comporsi di quella Chiesa carismatica che Chiara aveva additato e che Emmaus oggi ci riconsegna in tutta la bellezza del suo disegno. Hanno esultato, pieni di speranza, avvertendo di contribuire così all'avverarsi del sogno di Gesù: l'unità. Segno tangibile della comunione crescente la presenza attiva tra noi di alcuni religiosi e religiose delle rispettive Segreterie internazionali, con i quali avevamo preparato il programma. Tra questi, p. Donato Cauzzo, MI (camilliano), che ha svolto un'apprezzata relazione, dal taglio teologico e dal respiro ecclesiale, sull'apporto dei carismi alla Chiesa-comunione.

Nelle ore dedicate alla condivisione di esperienze, ci siamo reciprocamente arricchiti dei

frutti raccolti quest'anno nelle zone. Uno scambio che ha tratteggiato la capacità dei Movimenti di condividere sempre più gioie e dolori, prove e successi nel processo di rivitalizzazione e di rinnovamento degli organismi ecclesiali, come pure di incidere talvolta a livello politico-sociale, divenendo fermento di unità in seno alla Chiesa e nelle vicende della società civile ed ecclesiale.

**Di fronte a questa fioritura ci siamo chiesti** quali ne sono state le origini. Abbiamo rivolto la domanda a Vale Ronchetti, a Marco Tercilla e a Fede Marchetti, testimoni privilegiati dei tempi profetici in cui Chiara iniziava a intrecciare rapporti con alcuni fondatori: p. Veuthey, p. Peyton, p. Richards, p. Werenfried, p. Lombardi... Dalle loro testimonianze si è sprigionata una luce che illumina in modo unico il nostro vivere il Primo Dialogo oggi. Abbiamo scritto loro: «Grazie per le vostre parole, ma soprattutto per la testimonianza della vostra vita nei primi passi vissuti con Chiara: ci danno la misura di quello che deve essere il nostro amore nei confronti degli altri carismi e della Chiesa. Vedervi, ascoltarvi faceva ardere il cuore. Oggi Chiara ci ha forgiati in modo splendido in questo compito affidatoci dall'Opera di Maria».

**L'incontro con «Città Nuova»,** ha messo in evidenza la nostra Editrice quale strumento privilegiato anche per questo Dialogo.

**Nello scambio finale, partecipato e propositivo,** si è dedicato uno spazio all'impegno che ci attende come collaboratori diretti del grande progetto di «Insieme per l'Europa», in vista dell'evento del 5 maggio 2012.

Al termine, un grazie corale per questi giorni che ci pongono in ascolto di quanto l'Ideale vorrà indicarci perché il Primo Dialogo sia portato avanti con crescente maturità ecclesiale, sempre più commisurato all'«*Ut omnes*».

**Anna Pelli, Pier Giorgio Colonnetti**

<sup>1</sup> Cf «Mariapoli» 11/2010, pagg.17-18

# Scegliere Dio e lasciarsi scegliere

Una Settimana Santa speciale per un centinaio di giovani provenienti da tutto il mondo che si sono dati appuntamento nella Cittadella di Loppiano per conoscere ed approfondire la chiamata al focolare. Sull'esperienza vissuta lasciamo a loro la parola.

*Scrivo Stefano, un gen dei Castelli Romani:* «Eravamo 50 gen tra cui anche uno musulmano. Tutti con la voglia di conoscere e fare l'esperienza della vita di focolare, ed è proprio questa la realtà più bella che abbiamo vissuto nelle dieci «casette-focolari» in cui eravamo suddivisi.

I vari momenti in sala si sono susseguiti in un crescendo d'unità e di profonda comunione. Questi i titoli delle cinque giornate: «Dio al primo posto», «Che tutti siano uno», «Gesù Abbandonato – il «Sì» all'Amore», «Gesù e il focolare» ed infine «Il risorto in mezzo a noi». Tanto dialogo! Esperienze, bellissime, di focolarini di tutte le età, sposati e non. Interventi forti di Fede Marchetti e p. Fabio Ciar-



di. Workshop per trovare il filo d'oro che lega la nostra vita o per capire ed approfondire cos'è per noi il focolare. E poi sport, musica, tante risate. Non sono mancati momenti di preghiera in cui abbiamo ricordato in particolar modo le situazioni in Giappone, Libia, Siria, Costa D'Avorio e

tutti i dolori che ci toccano personalmente o più da vicino. Veramente speciale è stato vivere la Settimana Santa a Loppiano.

Insomma non si è trattato di uno *spot* sulla vocazione al focolare! Ma piuttosto sono stati cinque giorni di intimo dialogo con Gesù e con Lui in mezzo a noi, in cui ognuno ha potuto scoprire ancor di più la bellezza dell'Ideale, questa Chiesa che va incontro all'umanità, e penetrare un po' il mistero di Gesù, modello per ogni uomo, strada per realizzarci pienamente.

In altre parole: è stata un'esperienza molto forte e bella, non solo per me ma per tanti. Un'esperienza che consiglio di fare a tutti!»

*Le gen si sono date come titolo «Eccomi». Un incontro caratterizzato dalla gioia, dalla libertà e ricco di momenti di dialogo aperto.*

*Andrea – Ecuador:* «Cosa è stato questo tempo per me? Il tempo giusto per capire che Dio si manifesta attraverso tutto e tutti, sempre è Lui, sempre! Mi è piaciuto amarLo di più con i miei limiti, sapendo ascoltare ed entrare in ogni vita. Ogni sguardo per me è stato importantissimo,



ho capito che la vera gioia, libertà e realizzazione umana è scegliereLo e lasciarsi scegliere allo stesso tempo».

*Santa – Egitto:* «Questa opportunità è stata per me proprio un dono di Dio. Ho conosciuto in maniera più profonda la vita di questa vocazione, da quando una persona chiamata dice il suo “sì” a Dio fino alla fine, perché andando alla “casa Agape”, dove ci sono le focolarine anziane, sono rimasta colpita dalla bellezza di questa vita di famiglia fino alla fine».

*Maria – Corea:* «Abbiamo visto il video in cui Chiara ha parlato alle Nazioni Unite; mi ha fatto sentire un'altra volta la grandezza del nostro Ideale che è universale e semplice, ma anche molto concreto. Io studio politica-diplomatica, in futuro voglio lavorare per la pace di tutto il mondo, ma prima non sapevo come fare, adesso ho trovato: veramente è portare questo fuoco dell'amore!».

*Valeria – Italia:* «La forte unità tra di noi mi ha aiutato a concentrarmi nell'attimo presente. Mi ha dato grande pace, in particolare, un video in cui Chiara spiega i possibili sintomi di chi sente una spinta a voler approfondire la vocazione al focolare. È stato molto forte perché ho sentito che i sintomi di cui Chiara parla mi appartengono tutti».

**A cura del Centro Foco e Casa Vita**







«Siamo venuti pensando di guardare ad un particolare dell'Opera: la realtà gen3, ed invece torniamo Opera, sia singolarmente che tutti insieme». È una delle tante impressioni che ben riassume l'esperienza fatta dai 350 partecipanti di 55 Paesi del mondo alla scuola per assistenti gen3 e incaricati di Ragazzi per l'unità, tenutasi a Castel Gandolfo

## Per loro santifico me stesso

Si è realizzato un laboratorio mondiale per incaricati della formazione dei ragazzi, in continuità con il Congresso del 2007 e nella prospettiva di divenire in rete e nel locale una scuola permanente per quanti hanno affidato nell'Opera di Maria la terza generazione. Nel titolo il programma di vita.

nella Settima Santa. Eli ha aperto i lavori rileggendo l'art. 2 dello Statuto, quale prima nostra chiamata: «Essere un'altra Maria che dona Cristo spiritualmente al mondo» e ci ha così incastonati nel cuore di Chiara, nell'universalità del Carisma. Questa forte esperienza, legata al fatto che i presenti riproducevano un piccolo bozzetto di Opera con varie vocazioni e rappresentanze di tutte le grandi aree geografiche, ci ha dato la conferma che il vero educatore non può essere altro che Gesù in

In alto. L'intervento di Eli. In basso, foto a destra: Nadia Xodo e Agostino Spolti, responsabili mondiali per gen3 con Danilo e Anna Maria Zanzucchi.



mezzo nell'Opera che guarda con amore di predilezione le nuove generazioni. Abbiamo assaporato i frutti che possono scaturire da questa realtà anche in una giornata vissuta in stretta collaborazione con il Movimento Famiglie Nuove e dedicata a scottanti problematiche attuali: stile di vita sobrio, affettività e sessualità, linguaggio e uso dei *new media*. Si è delineata così una via concreta su cui procedere, per trovare insieme, sfruttando ogni sinergia, le risposte ai tanti volti di Gesù Abbandonato che i ragazzi oggi incontrano.

**Le tematiche svolte nella scuola**, affrontate anche con l'aiuto di esperti, hanno consolidata la coscienza che l'Ideale è la risposta alle molte sfide. Il messaggio pedagogico insito nel carisma dell'unità è di enorme valore e destinato alla Chiesa e all'umanità. A conclusione della scuola, dopo la partecipazione all'«Angelus» a Castel Gandolfo, Benedetto XVI ha rivolto ad una nostra piccola delegazione parole incoraggianti ed elargito la Sua particolare benedizione.

Ora la scuola continua portando a tanti nelle zone la straordinaria esperienza di questa settimana che Chiara ha guidato e vissuto con noi dal cielo.

**I Centri gen3 e  
Ragazzi per l'unità**

## Sicuri e liberi per dire un nuovo «sì»

Nel mese di marzo a breve distanza l'uno dall'altro si sono svolti a Castelgandolfo i due Congressi annuali per i e le gen3 dai 13 ai 17 anni.

Presenti, oltre all'Italia, gen3 di quasi tutti i Paesi europei ed alcune piccole rappresentanze dai continenti, tra le quali il primo gruppo dell'Isola della Réunion. Il programma, maturato insieme dai due Centri gen3 è stato il risultato di un nuovo modo di procedere che ha richiesto una più intensa ed attiva partecipazione di tutte le zone già nella preparazione. Una nuova metodologia che ha offerto l'occasione di rispondere all'esigenza avvertita dalle nuove generazioni: avere l'opportunità di mettersi in rete ed essere coinvolti nella ricerca della linea giusta.

**LE GEN3:** «Grazie anche al tema dell'anno: "Il nostro sì a Dio" più facilmente siamo partite dalle concrete sfide che dobbiamo affrontare quotidianamente per vivere l'Ideale: il difficile mondo della scuola, le famiglie in crisi, i mezzi di comunicazione che non sempre aiutano a costruire rapporti veri, le diverse opinioni in campo morale. Per rispondere a tali sfide è stato importante mettere delle basi "Indaco" sia attraverso lo studio del disegno di Dio sull'uomo con la Scuola mariana gen3, sia approfondendo a scelta una delle tematiche proposte da sette *forum*: bioetica, sessualità, famiglia, Chiesa oggi, coscienza e come formarla nell'età delle scelte, politica e bene comune, amicizia e *Facebook*. Dialogando con persone competenti di varie vocazioni dell'Opera, abbiamo scoperto che esiste la luce della verità sotto ogni realtà umana. Questo ci ha rese più sicure e libere e ci ha dato un nuovo coraggio per trasmettere ai nostri amici e compagni di scuola lo stile di vita che nasce dall'Ideale».

**I GEN3 del Triveneto:** «Da un lato il nostro essere gen, il vivere l'Ideale ci fa scoprire e sperimentare l'amore di Dio, dall'altro ogni giorno ci troviamo, a scuola, con gli amici, a fronteggiare affermazioni opposte. Anche in noi si fanno

strada dubbi, punti di domanda. Quando ci siamo trovati come unità per prepararci al Congresso, è scaturita una grande comunione su come viviamo l'essere gen».

**LE GEN3:** «Molto partecipato il *forum* sui *social network* iniziato con una breve indagine: Facebook ha "stravinto". Abbiamo definito la differenza tra "contatti" ed "amicizie reali" e capito che il virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano con le persone". "Dobbiamo scegliere bene le amicizie su Facebook... e non fare a gara a chi ne ha di più". Si sono condivise indicazioni per navigare sicuri evitando pericoli».

**I GEN3:** «Il mondo della scuola è stato illuminato dalla visione che Chiara ha su di esso: il luogo dove nascono le vere rivoluzioni, centri di irradiazione di amore nella società. Grazie alla potenziata collaborazione con l'«Indaco» di Umanità Nuova questa visione è apparsa realizzabile, incominciando dal rendere effettive le cellule d'ambiente e dando continuità alle azioni che già si portano avanti». «Certo, noi gen3 – è Davide che racconta – per il fatto che crediamo in Dio, siamo presi di mira. Tempo fa una compagna di scuola, a bruciapelo mi ha chiesto: "Perché credi?". Spontaneamente le ho risposto: "Perché sperimento il Suo amore, è amando che trovo la Sua presenza e questo dà senso alla mia vita". Wow, che gioia ho sentito dopo aver detto questo!».

**LE GEN3:** «Momento speciale la "Fiera di Ragazzi per l'unità" realizzata all'interno del Centro Mariapoli – ogni zona ha allestito uno stand in cui illustrare le attività fatte o in corso – conclusasi con votazioni e premiazione del progetto "Coloriamo la città"».

**I GEN3:** «Uno dei nostri *workshop* era dedicato ai gen3 che sono assistenti gen4. Luca fa un po' di comunione: "Mi hanno chiamato per fare l'assistente gen4 e io ho accettato entusiasta. Assieme a me c'è Paolo, compagno

d'unità gen3. Un giorno mi sono accorto che stavo facendomi delle preoccupazioni inutili: non avrei fatto divertire i gen4, non avrei saputo cosa dire... invece ho capito che se una cosa è nei progetti di Dio, va sempre per il meglio. Infatti, dopo la solita giocata a calcio con i gen4 più grandi abbiamo parlato, come mai, della volontà di Dio: ascoltare quella 'vocina' che ci suggerisce cosa fare, ascoltare il prossimo e soprattutto, se chiede il nostro aiuto e costa un po' di fatica, farlo con gioia per voler bene a Gesù».

**LE GEN3:** «Bellissimi i colloqui con i vari invitati: con Graziella De Luca che ha stampato dentro ognuna l'imperativo ad ascoltare sempre "quella voce" ed essere un'altra piccola Chiara; con Alba Sgariglia che, in un dialogo spontaneo, ha potuto dare l'inizio dell'esperienza del "Paradiso '49"; con Darci Rodrigues che ha sentito di poter mettere sulle nostre spalle la responsabilità della vita dell'Opera nella propria realtà locale: "Tutto dovrebbe poter cominciare da voi". Nessuna si è tirata indietro! Lo abbiamo scritto durante la serata dedicata al colloquio con Gesù, dove quanto avevamo vissuto nei giorni del Congresso è sfociato in una più grande e piena unione con Dio».

**I GEN3:** «Momento davvero speciale è stato il dialogo con Emmaus iniziato alla grande: "Dai gen3 non posso non passare almeno a salutarli! Almeno a farvi sentire quanto tutta l'Opera, ma io in particolare, mi fido di voi! Quanto conto sul vostro aiuto per portare avanti tutto!". Ecco un'impressione di un gen3: "Se dovessi usare un aggettivo, descriverei questo congresso con la parola 'strepitoso'... Non volevo venire, ora capisco che errore madornale avrei fatto! Vedo l'Ideale di Chiara che può realizzarsi in tutto il mondo... Mi vedo membro attivo dell'intera 'squadra' dei gen"».

**A cura dei Centri gen 3**





## Il «sì» della famiglia

Erano in 1.057, dal 5 all'8 maggio, giunti a Castel Gandolfo da ogni parte d'Europa e oltre. Anche dal Giappone, dall'India, dal Sudafrica.

Sono venuti nel cuore dell'Opera per rinnovare il loro impegno per la famiglia, condotti per mano dalla spiritualità di Chiara che vogliono vivere con radicalità. Stiamo parlando degli Impegnati Famiglie Nuove che, insieme alle famiglie-focolare, sono le colonne portanti (nel mondo sono 10.852) del vasto Movimento Famiglie Nuove. Fra i primi interventi, quello del card. Ennio Antonelli, amico del Movimento e presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che in un'appassionante catechesi ha ricordato i tratti luminosi dell'insegnamento sulla famiglia del beato Giovanni Paolo II, mettendo in luce la grande consonanza con il carisma di Chiara.

Ma ciò che ha trasformato il Convegno in un vero e proprio evento è stata l'«ora di famiglia» con Emmaus. Ella ha spaziato sull'intero mondo della famiglia: dalle questioni più sofferite (malattie, prove, disunità, separazioni, lutti, scelte dei figli) al suo compito specifico di essere portatrice del carisma per la realizza-

zione della fraternità universale.

Nel corso dei quattro giorni si è poi approfondito il disegno di Dio sulla famiglia, con riferimento anche alla sua dimensione antropologica ed etica e alla missione della famiglia nella società. Quale risposta all'odierna sfida educativa, grande ri-

lievo ha avuto la trattazione del ruolo dei genitori nella formazione delle nuove generazioni. Un compito che diventa ancor più efficace se svolto in sintonia con le altre agenzie educative, in primo luogo quelle dell'Opera, presenti al Congresso nei loro dirigenti centrali che, con la loro esperienza di formatori, hanno dato un grande contributo ai lavori.

Un'intera sessione – trasmessa anche via Internet – è stata dedicata alle nuove famiglie: un'interessante panoramica dei primi anni di matrimonio attraverso tre prospettive: l'affettività e la comunicazione - trattate rispettivamente dai coniugi Maria e Raimondo Scotto e dal neuropsichiatra Rino Ventriglia - e la spiritualità, presentata da noi due quale elemento indispensabile per quel «di più» d'amore che aiuta a superare le difficoltà. Dai numerosi punti di ascolto (la trasmissione è stata seguita anche in Venezuela, Brasile, Canada, Salvador, Panama, Slovenia, Portogallo, Costarica, ecc.) sono giunti tanti messaggi di condivisione e di speranza.

In una gioia profonda tutti hanno rinnovato il loro «sì» al disegno di Dio come singoli e come famiglie, per essere nel mondo focolari «ambulanti» di unità.

Anna e Alberto Friso

# L'avventura continua



Un anno – il 2010 - davvero speciale per le famiglie-focolare. Quattro di esse hanno deciso di chiudere casa per trasferirsi là dove l'Opera ne aveva segnalato la necessità e altre 22 hanno fatto le valigie per andare ad aiutare zone di nuova fondazione in occasione di Mariapoli o Scuole per famiglie.

Ezio e Vanilla Moznich di Udine (zona di Trento) sono approdati nella Mariapoli Victoria (Costa d'Avorio) proprio alla vigilia di forti tensioni nel Paese (*vedi pagina 48*). Vanilla, che è infermiera, ha subito iniziato a collaborare nel dispensario della Cittadella, diventata meta di famiglie in cerca di protezione. Il 7 dicembre 2010 scrivono: «In questa giornata specialissima ringraziamo Dio per essere qui e insieme a Chiara ci riconsacriamo al nostro unico Sposo, Gesù Abbandonato. Stiamo facendo un corso intensivo di france-

se e speriamo che in breve tempo ci sia la possibilità di comunicare direttamente con la gente. Oggi siamo riusciti a telefonare ai nostri quattro figli, due ancora studenti, per dire loro com'è la situazione, senza creare allarmismi e rassicurandoli del nostro stare bene. Da parte nostra continuiamo a pregare per la pace e

rinnoviamo il patto di unità con ciascuno di voi, pronti a tutto».

Grazie a Dio ora in Costa d'Avorio i momenti critici sono passati ed Ezio e Vanilla hanno potuto incontrare le comunità del Burkina Faso e del Senegal, dove Ezio ha la consulenza di un progetto agricolo.

In risposta a quanto auspicato da Emmaus di non aspettare l'età della pensione per trasferirsi, due giovani sposi polacchi, Zosia e Sebastian Kaminscy, nel settembre scorso sono partiti per l'Islanda, accolti a braccia aperte dal Vescovo, amico del Movimento. «Stiamo imparando la lingua – scrivono da Reykjavik il 9 aprile - ma già riusciamo a fare qualcosa per la diocesi: lavoriamo per il giornale, teniamo incontri per la comunità polacca, per i fidanzati, i giovani (Zosia è molto brava con la chitarra). Stiamo anche progettando un'iniziativa per le coppie che vogliono divorziare. Come vedete non ci annoiamo e non siamo disoccupati. Che gioia! Quando vengono i momenti in cui

non capiamo bene cosa fare, riduciamo il nostro "sì" a Gesù Abbandonato e Lui ci aiuta a non pensare a noi stessi ma ad amare tutti quelli che si trovano vicino a noi».

Le altre due famiglie-focolare trasferite nel 2010 sono italiane: Maria e Nino Ferro di Firenze e Rosalba e Gianfranco Piccardo di Genova, ambedue ora a Loppiano rispettivamente alla Scuola Loreto e all'Istituto Sophia. Anche se le distanze non erano grandi, partire è stata ugualmente un'esperienza forte, anche per i figli, che hanno fatto a loro volta dei passi impensati.

Per quasi due mesi Serenella e Antonio Pacchierini della zona di Bologna, sono andati in Pakistan, proprio durante la terribile alluvione che ha devastato il Paese. Riportiamo un brano del loro diario di viaggio: «Ad ogni angolo si raccolgono alimenti, coperte e soldi per gli alluvionati. Anche in tempi "normali" la gente qui è molto solidale e un buon musulmano dà sempre un tozzo di pane a chi è affamato. I nostri volontari e gen sono in prima linea nel distribuire generi di primo soccorso. Intanto, nelle aree non colpite proseguono i nostri incontri con le famiglie. A Lahore, nonostante il caldo asfissiante, più di cento persone sono state ad ascoltare la nostra storia e le risposte alle loro domande. Per un'ora è stato presente anche il Vescovo. I diversi colloqui che sono seguiti ci hanno consegnato realtà edificanti e a volte sconcertanti. Tutti vorrebbero averci a cena e per mostrarci la loro gratitudine per essere andati lì, ci fanno regalini, ci mandano lettere e foto scattate da loro». Al ritorno scrivono ad Emmaus: «Questo viaggio ci ha dato l'occasione, un po' insolita, di poter vivere in focolare per gran parte del



**Ezio e Vanilla Moznich alla Mariapoli di Man in Costa d'Avorio. Pagina a fronte, Zosia e Sebastian Kaminsky partiti per l'Islanda**

nostro soggiorno in Pakistan. Vogliamo ringraziarti soprattutto per averci dato la possibilità di andare, che sentiamo insita nella vocazione di focolarini sposati».

Altri trasferimenti si profilano per quest'anno, alcuni dei quali davvero coraggiosi. Sorprende che due famiglie-focolare africane stiano per andare a vivere in altri Paesi dell'Africa per portarvi l'Ideale, che due della Germania siano in procinto di trasferirsi in un Paese asiatico ed un'altra, pure tedesca, stia cercando possibilità lavorative per trasferirsi in Tanzania e che una famiglia-focolare italiana si appresti a partire per il Kenya, proprio adesso che i nipotini stanno crescendo. Ma non è che l'avverarsi di un «sogno», quello di Chiara che vedeva nei trasferimenti delle famiglie-focolare il moltiplicarsi dei focolari nel mondo.

Non sempre il disegno di Dio sulla famiglia-focolare coincide col partire. Alcune non possono ancora farlo per la situazione familiare, o per le condizioni di salute, o per altri motivi ancora. Chiara allora suggeriva di vivere nella propria terra come «trasferiti», per contribuire con la propria vita, insieme a tutte le famiglie-focolare sparse nel mondo e con le altre realtà dell'Opera all'avanzare della fraternità universale.

**Anna e Alberto Friso  
con Maria e Raimondo Scottò**



## Disarmare il cuore



«Attraverso i media tanti avranno seguito gli avvenimenti dolorosi che, al culmine di una crisi durata dieci anni, hanno fatto piombare la Costa d'Avorio nel baratro della guerra civile. Lasciando da parte le analisi, vorremmo piuttosto condividere con voi l'esperienza di quest'ultimo periodo» - così ci scrivono a fine aprile dalla Mariapoli Victoria di Man.

«Non si poteva da parte nostra, fare altro che restare nella spaccatura, cercando di dare a tutti un po' di speranza.

I combattimenti più feroci si sono svolti ad Abidjan, città sede del Governo. La tensione, i tumulti e i combattimenti aumentavano di giorno in giorno.

A un certo punto ci siamo chiesti quale fos-

se la volontà di Dio per i focolarini e le focolarine di Abidjan, se restare o partire. Dopo un'intensa comunione tra noi e la comunità, si è capito che Gesù chiedeva un passo grande a ciascuno: per i focolarini si trattava di "vivere la Desolata", per la comunità di perdere apparentemente il "timone".

**Immediatamente dopo la partenza delle focolarine per il Benin**, in una casa messa a disposizione da una famiglia dell'Opera, e dei focolarini in parte a Man nella Cittadella e in parte in Burkina Faso, si è constatato che il vero e unico timone per tutti è Gesù (Abbandonato o in mezzo a noi), e che Lui è più che mai all'opera. Esperienza che ci lascia già intravedere i frutti di crescita e maturazione in tutti.

La situazione in Abidjan era davvero difficile. Le persone si erano trovate chiuse in casa per più di una settimana, le provviste di cibo finivano, veniva a mancare l'acqua o la corrente elettrica; ma la provvidenza arrivava e continua tuttora puntuale. Il "date e vi sarà dato" è una realtà quotidiana, tangibile.

**Fuori, per le strade invece l'amara constatazione di cosa la violenza lascia dietro di sé.** In alcuni quartieri dove i combattimenti erano più violenti, in un pomeriggio di tregua, i nostri sono riusciti persino a tenere un incontro della Parola di vita, ripartendo con rinnovato slancio a vivere e a cogliere ogni occasione per dare l'Ideale a piene mani.

**Léon ci racconta:** "Una mattina, mentre ero in chiesa arriva un gruppo di ragazzi soldati chiedendo rifugio. 'Sì, - ho risposto loro - ma senza armi'. Sono andati a buttare via le armi e sono tornati. Ho parlato loro della forza dell'amore per capovolgere le situazioni e dell'"arte di amare" con alcune mie esperienze. Li vedevo sensibili, e dai loro occhi si avvertiva che qualcosa stava cambian-

do dentro di loro. Erano pressappoco 200”. Quanti ci raccontano che proprio nel momento tragico qualcuno è intervenuto - quasi piccolo salvatore -, ricordandosi di “quella volta che mi sono sentito amato da voi”. Davvero, l’amore è stato e continua a essere il nostro “muro di protezione”.

Ora la situazione è diversa, la vita sta riprendendo a piccoli passi, ma certamente molto resta ancora da fare e il più importante - come dicono - è il disarmo e soprattutto ... quello del cuore.

Se guardiamo a questo periodo con gli occhi di Dio, scopriamo il Suo disegno d’amore nei vari viaggi e programmi effettuati, che non avremmo mai immaginato per quest’anno. Le focolarine di Abidjan, andando in Benin, ne stanno portando avanti la comunità e tutti fanno l’esperienza del “date e vi sarà dato”. Ci scrivono che l’amore della comunità, la provvidenza che arriva puntuale, fanno loro sperimentare quanto sono vere le parole di Gesù: “Chi lascia tutto ..., riceverà cento case, cento madri, fratelli e sorelle”.

Anche i focolarini dal Burkina sono giunti fino al Senegal e alla Guinea Bissau, grazie al fatto di dover visitare alcuni progetti, e ne hanno approfittato per incontrare gli interni e le persone della comunità nelle varie città, portando loro il tema dell’anno e l’aggiornamento sulla vita dell’Opera.

Ringraziamo tutti per le preghiere e il sostegno che abbiamo costantemente sperimentato».

**Vitória Franciscatti e Pino Fiorucci**

(v. anche *Città Nuova* n. 8/2011)

Nel mese di maggio i focolarini e le focolarine sono rientrati ad Abidjan. La situazione politica rimane instabile anche se nel frattempo si è insediato il nuovo Governo.

## A Lampedusa

Nell’emergenza in corso per l’ondata migratoria dal Nordafrica, la piccola e viva comunità dei Focolari a Lampedusa sta vivendo un’esperienza di particolare donazione ed accoglienza, oltre che a livello personale, anche sostenendo la parrocchia e le istituzioni. Così in altre parti della Sicilia con la comunione di esperienze e di beni materiali che continua e si sta allargando a tutta l’Italia.



Scriva Anna Maria: «Sbarcano inzuppati di acqua di mare e per lo più scalzi. Si stabilisce fra loro e noi un rapporto semplice. Sono grati, si scusano per tutto, per il traffico che bloccano, per le file che creano al forno, nei supermercati...».

**I Giovani per un mondo unito**, con alcune comunità della Sicilia e in collaborazione con la Caritas di Agrigento, fanno arri-



vare a Lampedusa un *container* con vestiario e generi di prima necessità.

«Dopo un primo momento di grande generosità, fra gli abitanti comincia a serpeggiare lo scoraggiamento pensando alla prossima stagione turistica compromessa. Noi ci impegniamo a sostenere tanti, a dire che Dio non ci lascerà soli, che non si farà vincere in generosità.

**Il vescovo di Agrigento, mons. Montenegro**, ci viene a trovare spesso, invitandoci a vedere in questi fratelli il volto di Gesù affamato, forestiero e scrive al Presidente della Repubblica; le autorità cominciano ad intervenire. Intanto veniamo a conoscenza di storie di solidarietà da ogni tipo di persone: chi ha adottato un bambino per un periodo, chi ha dato lavoro a dei giovani, chi ha aperto la casa per un pasto o una doccia, per non parlare di soldi e cibo dati continuamente per le strade. I pescatori regalano cassette di pesce e i nostri ospiti li arrostitiscono in *barbecue* improvvisati».

Da Trapani scrive **Peppi**: «La chiusura dell'aeroporto per le operazioni militari, ha

provocato una pioggia di disdette per gli operatori turistici della zona, compreso il mio agriturismo, al punto da prevedere licenziamenti. Ho cercato di darmi da fare e, assieme ad altri imprenditori, dopo varie proteste e contatti con le autorità siamo riusciti a far riaprire l'aeroporto.

A chi ci assicurava di ottenere dal governo un indennizzo ho proposto, anche a nome degli altri, di non volere soldi dallo Stato, ma piuttosto che si investissero eventuali fondi costruendo una seconda pista nell'aeroporto, incrementando così le possibilità di lavoro e sviluppo.

**Successivamente nella discussione con le autorità sull'eventuale tendopoli per 1000 immigrati prevista vicino al mio Agriturismo**, ho preso la parola per controbattere la tesi di chi non la voleva, affermando che nella nostra cultura c'è il valore grande dell'accoglienza. Ho chiesto ovviamente garanzie per l'ordine pubblico ed anche un trattamento adeguato ai diritti delle persone ospitate, che non potevano vivere confinati dietro ad un reticolato. E ancora, con mia moglie stiamo invitando tutti a fare vacanza a Lampedusa, come risposta concreta al disagio che si sta vivendo sull'isola».

**Donatella Donato di Paola,  
Andrea Goller (Sprint)**

(v. anche *Città Nuova* n. 8/2011)



# Corso panasiatico 2011

Dall'1 al 3 di aprile, presso la Cittadella Pace di Tagaytay, nelle Filippine, si è svolto il Corso panasiatico sul dialogo interreligioso organizzato dalla Scuola per le Religioni Orientali (SOR), dal titolo «Scoprire “l'amore del prossimo” nell'induismo, buddhismo, islam e cristianesimo».



In totale 270 i partecipanti da 15 nazioni, dal Pakistan al Giappone: i gruppi più numerosi oltre che dalle Filippine provenivano dalla Corea, Thailandia e Cina.

Intervenuti i e le delegate dell'Opera dell'Asia, i membri dei Consigli zonali dei vari Paesi della Grande Zona ed altri interni, oltre i Consiglieri della zona dell'Asia e gli incaricati del dialogo al Centro.

**Il Corso è stato aperto e presenziato dal decano della SOR, mons. Francesco Kriengsak,**

arcivescovo di Bangkok. Sono anche intervenuti i vescovi, Luis Tagle della città di Tagaytay, l'arcivescovo Antonio Ledesma, presidente della Commissione del Dialogo Interreligioso per la Conferenza episcopale delle Filippine, ed il vescovo Roberto Mallari della zona di Manila.

**I temi principali sono stati svolti da esperti** nelle diverse religioni: per il buddhismo Theravada dalla Thailandia è intervenuto il monaco prof. Phramaha Sanga Chaiwong, abate del prestigioso tempio di Chiang Mai, nel

nord della Thailandia; dall'India per l'induismo la prof.ssa. Kala Acharya, dal Giappone per il buddhismo Mahayana, il rev. Munehiro Niwano e dalle Filippine per l'islam il prof. Julkipli Wadi, decano degli studi islamici all'Università delle Filippine (UP).

**Chiara dette inizio alla Scuola per il dialogo con**



le religioni orientali nel 1982, durante il suo primo viaggio in Asia, mirando a formare i membri del Movimento dei Paesi dell'Asia ad una mentalità di dialogo con seguaci di altre tradizioni religiose.

**Il Corso, momento formativo ma anche di incontro e di scambio di esperienze, ha fatto emergere come dialogo ed evangelizzazione siano aspetti della stessa missione della Chiesa, che prima di tutto deve essere di testimonianza, sia personale che comunitaria, per garantire una presenza costruttiva e credibile dell'annuncio di Gesù Cristo.**

Per tutti una spinta forte ad impegnarsi nel dialogo, è stato di arricchimento accademico e spirituale. Tanti hanno scritto di sentirsi portati più vicino a Gesù, sorgente dell'amore sperimentato presente fra i partecipanti. Allo stesso tempo li ha avvicinati alle persone di altre religioni scoprendo la loro dinamica dell'«amore al prossimo».

**Un folto numero di gen hanno mostrato interesse e desiderio di essere espressione viva del dialogo impegnandosi nello studio delle Grandi Religioni. L'arcivescovo Kriengsak comunicava alla conclusione la sua gioia per l'intero evento e invitava i presenti a portare sempre più al largo l'esperienza lì vissuta.**

**Alcune impressioni: «Ho scoperto la bellezza di ogni religione ed un maggiore apprezzamento della mia. Ognuno è un dono per l'altro e sono contento di lavorare perché "tutti siano uno"». «Non possiamo separare il dialogo dall'annuncio. Chiara dialoga mentre annuncia le sue esperienze. Ho imparato ad ascoltare gli altri e a farmi uno. Il cristianesimo sperimenta la sua potenza nel rapporto di dialogo con le altre religioni se porta la presenza di Dio in mezzo a noi». Tre giorni di dialogo e di confronto che aiuteranno a creare una nuova mentalità, nuove relazioni verso una fratellanza universale.**

**Chigia Castillo, Roberto Mussi (Ritor)**

## La ricchezza della molteplicità

**Si è svolto in Svizzera, alla Cittadella Eckstein il quarto incontro di dialogo tra cristiani e musulmani.**

Chiara aveva affermato più volte che il suo carisma non è fatto solo per i cristiani ma anche per le persone di altre religioni e persino di convinzioni non religiose. Prevedeva inoltre che sarebbero stati i musulmani stessi a trasmettere la sua esperienza ad altri della loro religione. È quanto ci sembra si sia realizzato al quarto incontro di dialogo tra cristiani e musulmani che ha avuto luogo il 13 febbraio scorso presso il Centro Mariapoli della Cittadella Eckstein a Baar in Svizzera, con il titolo «Un sole – tanti raggi. La volontà di Dio nel Cristianesimo e nell'Islam».

**Durante la giornata sono state presentate varie testimonianze, sia da diverse parti della Svizzera che a livello internazionale. Le relazioni principali sono state tenute da due stretti collaboratori musulmani del Centro per il dialogo interreligioso di Roma, il dott. Adnane Mokrani, tunisino sunnita, e Sharh-zad Houshmand, iraniana sciita, che, insieme a Paul Lemarié, focalarino specializzato**



sull'Islam, hanno dato un contributo fondamentale alla giornata. Adnane ha sviluppato il suo tema sulla volontà di Dio analizzando tre concetti fondamentali per i musulmani: la parola *Islam* tradotta generalmente in sottomissione, le espressioni *bismillah*: nel Nome di Dio e *in shah Allah*: se Dio vuole. Shahrzad, dopo aver presentato una poesia composta da un mistico iraniano sulla Svizzera, ha analizzato alcuni versetti del Corano che si riferivano al tema della giornata. «Consideriamo la molteplicità – diceva ancora Adnane - come un dono di Dio che ci aiuta a completarci». E Shahrzad spiegava che secondo il Corano le parole di Dio sono infinite. Dunque si può dedurre che ciascuno di noi è una parola di Dio, creato da Lui quale dono per gli altri.

**Due impressioni colte dai 70 partecipanti**, metà musulmani e metà cristiani, esprimono bene quanto vissuto. Markus Moll, sacerdote, incaricato del dialogo: «Il Carisma è letteralmente esploso e ci ha riempiti di nuova passione per l'«*Ut Omnes*». E Jalleh, musulmana, volontaria del Movimento: «Mentre parlavano [...] loro sparivano e Chiara era lì in loro che irradiava una grande luce».

**Si è dato spazio al dialogo anche in piccoli gruppi**, dove è venuto in luce in modo positivo sia quanto abbiamo in comune che le differenze. A base di questo scambio reciproco stava il vivere insieme la «regola d'oro». Al momento di lasciarsi un signore musulmano, che partecipava per la prima volta, ha esclamato: «Sono venuto pensando di essere «ricco», qui invece mi sono reso conto di quanto ero «povero» ed



**Da destra, Paul Lemarié, Sharhzad Houshmand, Adnane Mokrani. In basso, lo scambio di esperienze.**

ora mi ritrovo arricchito e libero!». Il presidente di una comunità islamica: «Qui siamo 70 persone, ma dobbiamo arrivare a tutti». Un altro: «Le domande che mi pongo in quanto musulmano, trovano risposte ogni qualvolta vengo a questi incontri. Oramai non mi considero più un ospite, ma un «focolarino», uno della famiglia».

Tutti hanno espresso la volontà di vivere e lavorare «più insieme» per rispondere alle sfide della società e costruire un mondo unito.

**L'indomani Paul, Adnane e Shahrzad si sono trovati per un incontro sullo stesso tema con 30 membri cristiani del Movimento**, di cui la metà erano sacerdoti. Lo scambio di esperienze ha portato nella realtà più profonda e universale del Carisma. Testimoniano due sacerdoti: «Per me oggi è stato trovare la fede in una dimensione di dialogo mai sperimentata». «Era sconvolgente quello che l'Amore produce, l'Amore che Chiara ci ha donato. Allo stesso tempo ci vuole questa qualità d'Amore: detto con un'immagine, una certa temperatura per fare sciogliere il metallo». Dice ancora una focolarina sposata: «Dopo il dialogo avevo l'impressione d'una purificazione interiore, profondissima».

**Marianne Rentsch, Franco Galli, Centro per il dialogo interreligioso**





### Il quinto dialogo a rapporto

Provenienti da 30 zone d'Europa e Sud-America, 150 incaricati del Quinto Dialogo (le cosiddette «inondazioni») hanno partecipato il 4,5,6 marzo al loro incontro annuale a Castelgandolfo, vivendo una esperienza forte di approfondimento ideale e di aggiornamento sulle attività e gli sviluppi del dialogo con la cultura contemporanea.

da ha offerto un vivo esempio di ricerca collettiva sul tema.

**L'indomani si è aperto con la sorgente del Quinto Dialogo**, vale a dire la celebre pagina di Chiara detta «La resurrezione di Roma», introdotta da Alba Sgariglia, sviscerata nei suoi aspetti letterari da Caterina Atzori e nei contenuti sociali da un'altra tavola rotonda.

Larghi spazi di dibattito e di incontri per singole «inondazioni» hanno riempito la giornata.

**Il tema de «L'unità e Gesù Abbandonato»** ci ha preparato la domenica mattina all'incontro con Emmaus, il cui intervento, ricco di sapienza e di concreta materna attualità ideale, ha concluso



Aperto subito ad una grande altezza spirituale con la meditazione di Chiara «Il Paradiso è l'Amore», presentata da Eli, l'incontro è entrato poi in argomento col tema svolto da Vera e Nedo su «Lo specifico del Quinto Dialogo», una riflessione che ha messo a fuoco ciò che caratterizza e distingue questa ultima creatura di Chiara. È stato un momento forte, come ha confermato la comunione spontanea successiva.

Nel pomeriggio Jesús Morán ne ha messo a punto la dimensione antropologica, mentre la seguente tavola roton-

quello che possiamo definire il più bell'incontro del Quinto Dialogo... Si dice sempre così dell'ultimo incontro, ma questa volta è vero. Lo sentiamo nel cuore, lo confermano le impressioni e le confidenze dei partecipanti.

**Eccone alcune: «Grazie!... In aeroporto, in attesa dell'aereo, commentavamo questo e quell'intervento, e non si sarebbe finito mai. E poi ci venivano idee, e pensavamo a come condividere la nostra gioia con chi non è potuto essere presente, e come "contagiare" chi**

già lavora nelle “inondazioni” ... perché sappiamo di dover trasformare l'entusiasmo in perseveranza...».

«Appena arrivato a casa, non posso non ringraziarvi, perché ho trovato fratelli veri, con i quali posso maturare e acquisire anche competenze nuove, e soprattutto vivere praticamente anche nell'ambito politico una nuova dimensione. È vero che siamo piccoli, pochi e poveri, ma così possiamo tutto, essendo quello che dobbiamo essere...».

«Vi ringraziamo innanzitutto per i temi proposti a base dell'incontro. Fondamentale su tutti è questo sguardo nuovo che dobbiamo avere sul mondo: Chiara ci ha detto che deve essere non il nostro sguardo ma quello di Gesù.



“Guardava il mondo come lo vedo io ma non dubitava...”».

«Grazie per la luce sperimentata. Mi veniva in cuore che solo l'“intelligenza” di Gesù in mezzo è capace oggi di illuminare i percorsi da seguire, le iniziative da adottare, i contenuti da approfondire, perché Lui sa come amare tutti e ciascuno! Nell'anima mi è rimasta la comprensione nuovissima dell'“inondazione”, guardata con gli occhi di Chiara, quel “fiume infuocato” da Gesù tra noi!».

**Nedo Pozzi, Vera Araujo**

## SocialOne in seminario

Il 17 e 18 gennaio, al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, si sono riuniti professori universitari, ricercatori, dirigenti di enti privati e pubblici, studenti di sociologia provenienti da: Italia, Spagna, Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Germania, Austria, Slovacchia, Russia, Brasile, Argentina.

Il motivo dell'incontrarsi era quello di elaborare il concetto di «agire agapico» co-



me una categoria scientifica, utile alla sociologia per analizzare, interpretare e promuovere una migliore conoscenza della vita sociale.

Il programma è ruotato attorno alla relazione principale presentata dai professori Colasanto e Iorio, cui sono seguiti i commenti di tre professori delle Università di Milano, Padova e Napoli. Infine 16 contributi, tutti centrati sull'«agire agapico» visto da diverse prospettive. Ad arricchire il programma un'intervista video-registrata con il sociologo Axel Honneth, direttore della famosa «Scuola di Francoforte» che

ci ha concesso un incontro per parlare di «agape» in sociologia.

L'atmosfera è stata bella, lieta e, come dicevano in molti, «agapica». Dal punto di vista scientifico ci sembra di poter dire che siamo andati al di là di ogni nostra previsione.

Lo confermano i commenti di tanti: «Ci siamo: possiamo parlare, pubblicare sull'«agire agapico» senza paura. È una cosa seria».

«Quello che fate è una cosa importante, profondamente umana, che serve per la vita».

«Possiamo considerare conclusa una prima fase del nostro lavoro teorico. Ora dobbiamo organizzare i prossimi passi, formare un gruppo di lavoro che prepari un progetto di ricerca empirica». Molto bella l'esperienza fatta con due sociologi russi, al primo contatto con il Movimento, accompagnati da Franz Kronreif, co-responsabile al Centro del Quarto Dialogo.

Questo Seminario rappresenta il punto di arrivo del cammino fin qui fatto da Social-One e, al contempo, un punto di partenza per l'acquisto di tanti «compagni di viaggio» che, assieme a noi, vogliono lavorare per una Sociologia che ponga al centro la persona e che cerchi di introdurre nel discorso sociologico nuove categorie scientifiche ed anche valoriali.

È questo un lavoro entusiasmante che la Commissione di Social-One affronta in unità, con Gesù presente fra tutti.

per la Commissione Vera Araújo

## Riconoscimento alla carriera per Liliana Cosi

**A Liliana Cosi Il riconoscimento alla carriera, attribuitole dall'organizzazione del Festival Internazionale della Cultura a Bergamo.**

Il Teatro Donizetti di Bergamo, il 1° aprile si è riempito di pubblico e di estimatori per l'evento il cui ideatore principale e direttore artistico è stato il Maestro Stefano Miceli, noto concertista e direttore d'orchestra.

Durante la lunga intervista sul palcoscenico – mentre uno schermo riportava le immagini dei momenti salienti della sua carriera – Liliana Cosi ha potuto esprimere i principi ed i motivi del suo percorso artistico in cui ha ricevuto applausi da tutte le platee, fino ad indurla a creare lei stessa, coadiuvata da Marinela Stefanescu, una nuova struttura per portare al largo pubblico, attraverso l'arte del balletto, la bellezza e i valori nei quali crede, dedicandosi alla formazione di giovani futuri artisti ballerini. La serata si è conclusa con alcuni brani che la Compagnia di Balletto Cosi-Stefanescu ha voluto concedere al pubblico. Qualcuno ha sottolineato quanto lo spettacolo confermasse le parole che Liliana aveva pronunciato dal palco.

**Tra le motivazioni del Premio, così si legge:** «[...] La straordinaria carriera internazionale e la sua singolare dedizione al rapporto tra la danza e le giovani generazioni hanno nobilitato il balletto [...] e contraddistinto prestigiosi debutti di giovani artisti nel mondo. [...] Ad un'artista, la cui grandezza coincide con quella di una grande persona».





## Padre Elias Morcos un «grande» dell'Ortodossia



**Castel Gandolfo, 21 ottobre 1994. Padre Morcos al Centro Mariapoli con Gabri Fallacara, Guido Brini, Joan Pavi Back e Marisa Riva**

«Noi amiamo tanto il Movimento dei Focolari, siamo amici. Nell'ultimo secolo lo Spirito Santo ha soffiato e suscitato vari carismi: ha soffiato in Italia con Chiara Lubich, che ricordiamo fortemente col suo carisma straordinario arrivato in tutti i continenti. Ha soffiato in Egitto con Matta El Meskin (monaco copto) e qui con il Movimento della Gioventù Ortodossa (MJO) con mons. Khodr. Ricordiamo con grande gratitudine a Dio!» - così si esprimeva padre Elias Morcos il 16 settembre 2008. Aveva ricevuto in visita al suo monastero i Vescovi Amici del Movimento di varie Chiese che in Libano svolgevano in quei giorni il loro convegno.

**Monaco ortodosso del Patriarcato di Antiochia**, si è addormentato nel Signore il 23 febbraio scorso nel monastero di Dei El Harf (Libano), da lui fondato. «È morto un grande dell'Ortodossia», così Raymond Rizk, già segretario generale del MJO.

Molto colto e di rara finezza intellettuale, p. Elias era stato uno dei primi ad intraprendere la formazione di un Movimento di rinnovamento in seno alla Chiesa di Antiochia, divenuto poi il MJO.

**Aveva conosciuto l'Ideale dell'unità nel 1971** partecipando a Rocca di Papa al convegno ecumenico internazionale per ortodossi e cattolici promosso dal Centro «Uno» e a quello del '78 dove aveva salutato Chiara personalmente. Ci raccontava che Chiara gli aveva ripetutamente chiesto di pregare e aggiungeva: «Da sette anni prego sempre, ogni giorno, per i focolarini». Aveva partecipato alle prime Mariapoli in Libano.

**Nato in Siria nel '20, dopo aver lavorato 15 anni come funzionario di Stato e prefetto in Siria**, nel '57 Elias Morcos abbandonò tutto e fondò con alcuni compagni il monastero S. George divenendo così il «padre dei monaci» antiocheni che, al suo seguito, hanno riempito i vecchi conventi deserti.

Quanti ritiri, quanti congressi, quanti incontri in quel monastero. Le sue responsabilità nella fraternità monastica non gli impedivano di donarsi senza sosta a servizio dei giovani. Il suo compito non finiva lì. Molte sue opere pubblicate dalle Edizioni An-Nour (Beirut) hanno reso accessibili i fondamenti della vita spirituale rimettendo in circolazione i tesori spesso nascosti della Chiesa.

**Ora sembra raggiungerci con una delle ultime lettere:** «Non è più necessario scrivere lunghe lettere vero? In occasione della Pasqua vi dico questa mia amicizia nella gratitudine». Ha sempre mantenuto il contatto con il Movimento in Libano: «È così che si realizza l'unità. Andate avanti...».

**Gabri Fallacara**

a cura di Amata

## Lucien Vallet

«*Vieni e seguimi*»

Lucien, uno dei primissimi focolarini sposati francesi, padre di sette figli, se n'è andato discretamente sabato 16 aprile, in seguito ad una crisi cardiaca. Aveva 82 anni ed abitava a Chambéry colla moglie Edith, anche lei focolarina. Si erano sposati nel 1953 e non avrebbero mai potuto immaginare la via pensata per loro da Dio.

«[...] Da qualche mese – così Emmaus nel suo telegramma ai focolari nel mondo - si era indebolito, ma era sempre presentissimo. Nel maggio 2010 ho avuto la gioia di salutarlo al Centro Mariapoli di St. Pierre de Chartreuse. Lucien lavorava come elettrauta e fin da giovane era molto impegnato nell'Azione Cattolica Operata e nel Sindacalismo Cristiano. Lì ha incontrato Richard Boraso, volontario, che gli ha fatto conoscere l'Ideale, rimanendo sempre suo fedele amico. Nel '54 ha collaborato con l'Abbé Pierre e per tutta la vita è rimasto attento ai più poveri. In un momento di prova, Richard lo ha invitato alla Mariapoli del '59 a Fiera di Primiero».

Lucien e Edith rimangono folgorati e da allora in poi non cessano di vivere per l'unità, senza farsi ostacolare da niente.

«In uno scritto - riprende Emmaus - Lucien racconta la sua prima esperienza ideale: "Abbiamo cominciato a capire meglio di che cosa si trattava, quando, Edith ed io, ognuno per conto nostro, abbiamo deciso di vivere la frase del Vangelo proposta in quel giorno: 'Sì, perché così è piaciuto a te' (Mt 11,26). Poi ci siamo parlati e abbiamo visto che Dio ci chiamava distintamente, ma anche insieme, a dirgli di Sì". Nel '60, quando Chiara è andata a Parigi per incontrare i primi francesi che avevano conosciuto l'Ideale, Lucien era presente e ha sentito di volerla seguire. Da allora in poi, e finché la salute glielo ha permesso, ogni settimana si recava in focolare: era sempre felice di rendere viva la presenza di Gesù in mezzo. Tanti focolarini dei primi tempi sono stati a casa sua: Vit-

torio Sab-  
bione,  
Renata  
Borlone,  
D o r i  
Zamboni,  
Desi Bur-  
sa, Gino  
Bonadi-  
mani, Al-  
f r e d o  
(Maras)  
Ziroidoli.  
Lucien,  
insieme a  
Edith, ha  
seguito  
con tanto  
amore la  
comunità



Lucien Vallet

di Chambéry, tenendo un rapporto stretto con la Chiesa locale. È stato anche un grande promotore della rivista Nouvelle Cité. Pur immerso nelle realtà e nei problemi di una famiglia numerosa, aveva una disponibilità apprezzata da tutti, riuscendo sempre a non rubare a Dio il tempo della meditazione né quello della preghiera. Tutto ciò che gli veniva chiesto era un'occasione per mettere in pratica la Parola di vita che Chiara gli aveva dato: "Vieni e seguimi" (Mt. 19, 21), insieme al nome nuovo: "Discepolo".

La sua unità con Chiara è stata costante. Nel '64 le scriveva: "...ti ringraziamo, Edith ed io, ancora una volta di tutto ciò che abbiamo ricevuto attraverso di te: grazie dell'Ideale... grazie della grazia di essere focolarini fra i focolarini". Nelle prove o difficoltà puntava immediatamente lo sguardo sullo Sposo: "Riesco adesso ad amare meglio Gesù Abbandonato quando mi si presenta e, così, le croci che incontro, perché accettate e amate di più, sono l'occasione di un amore più grande e più puro per lo Sposo divino".

Aveva anche una grande stima per Foco di cui apprezzava la radicalità e la tensione ad una santità aperta a tutti, non solo ai sacerdoti e ai monaci.

*Pochi anni fa ha scritto un pensiero nel quale manifesta il suo spirito quasi con una battuta: "Ho sempre pensato che Dio aveva tanto amore per tutti noi, ma, guardando la mia vita, credo che aveva anche tanto humour per avermi chiamato a seguirLo! Quando mi vedo con i miei limiti e i miei difetti, mi chiedo come mai non ha fatto cenno ad un altro che sarebbe stato più adatto! Comunque è soprattutto affar suo e forse un pochino anche mio!"».*

Come Emmaus conclude, Lucien «ora che ha raggiunto Gesù, insieme a Chiara e ai nostri della Mariapoli celeste, continuerà ad aiutarci ad edificare l'Opera nel mondo ed in particolare in Francia».

**Jean-Louis Maréchal**

## p. Francesco Alberton

### *Pioniere in Burundi*

Il 3 dicembre, ci ha lasciati p. Francesco, della Società dei Missionari d'Africa, i Padri Bianchi; dimorava presso un soggiorno per anziani a Castelfranco Veneto; aveva 87 anni.

Al termine degli studi liceali, entra in seminario ed è ordinato sacerdote. Insegnante, sente dire che alcuni giovani del Movimento dei Focolari vivono il Vangelo e, con l'amore reciproco vogliono, portare nel mondo l'unità. Subito vuole conoscerli e nell'estate '53 con la moto si reca alla Mariapoli di Tonadico, dove rimane folgorato dal clima di gioia e di comunione tra persone delle più svariate categorie. Da allora partecipa ogni anno alle Mariapoli di Fiera di Primiero.

Nel '64 è inviato in Burundi, dove si trova con un confratello che aveva conosciuto il Movimento in Austria. La vita con Gesù in mezzo a loro trasformerà la parrocchia di Mubimbi in un centro d'irradiazione dell'Ideale. Così anche per il vicino Ruanda. In vari villaggi nascono i cosiddetti «gruppi di collina» dove si vive la Parola di vita. Il frutto più bello è stata la prima vocazione al focolare di un burundese, il catechista Venant Mbonimpaye, che ora

è al Centro internazionale gen2 a Rocca di Papa. Nel '71 si prepara la prima Mariapoli. L'anno seguente viene da Fontem Marilen Holzhauser con il primo focolare cameru-



**p. Francesco Alberton**

nese, «Primizia». Al suo rientro in Italia, p. Francesco manterrà viva l'unità con i religiosi dell'Opera. Da Eli riceve questa lettera nel '76 con la Parola di vita: «Chiara è contenta di confermarle quella che aveva preso come "motto" nei suoi primi anni di formazione: "Bisogna che Egli cresca ed io diminuisca" (Gv. 3,30) a ricordarle sempre che sul nostro nulla deve crescere Gesù in mezzo». Possiamo testimoniare che P. Francesco ha vissuto «questa "inesistenza" sul modello di Gesù Abbandonato, per essere solo volontà di Dio».

**Roberto Novelli**

## Isabella Onorati Barbetta

### *La gioia di una vita*

Nata ad Albano Laziale 61 anni fa, per gli impegni diplomatici del padre si trasferisce ancora giovane in Turchia, dove conosce Aletta Salizzoni e le focolarine da poco giunte a Istanbul, a cui il papà aveva regalato dei mobili per il focolare. Isabella ricorda questi come gli anni più belli, per i contatti col focolare e con personalità della Chiesa ortodossa.





**Isabella O. Barbetta**

Tornata a Roma per gli studi universitari, conosce Fausto, medico e volontario. Nel 1977, per le loro nozze ricevono da Chiara una Parola di Vita:

«Nessuno

vi potrà togliere la vostra gioia» (Gv 16,23). Gioia che si rinnova per la nascita di Luca, Francesca e Marco. La loro diventa una famiglia aperta alle necessità di tanti. Isabella insegna con entusiasmo e professionalità, condivide accanto a Fausto il suo impegno in politica e nel sociale, è attiva nel volontariato presso un ospedale della città. Poi s'impegna in una scelta più profonda di Dio come volontaria. Dice: «Non è tanto che io abbia scelto Dio, ma è Lui che si fa scegliere da me, perché mi ama. Come faccio a dirgli di no? ... non posso deluderlo, voglio amarlo con tutto il mio cuore». Si adopera in azioni per i più bisognosi, portando ai poveri medicine e coperte al posto dei cartoni su cui dormono; s'interessa per migliorare la loro condizione, come quando nel 2008 con Fausto pagò il viaggio e tutto l'occorrente a marito e moglie conosciuti in strada, perché potessero stare almeno per Natale in Romania, accanto ai loro figli. Ultimamente seguiva un gruppo di persone con problemi di salute. Una di loro la ricorda come «una persona squisita; ci cercava sempre, le potevi aprire il cuore. Ti faceva sentire importante e che potevi essere utile per qualcosa di buono». Inaspettata si manifesta a luglio una grave malattia, che Isabella accetta con grande fede nell'amore di

Dio. Nell'impegnativa prova è serena, l'unità di Fausto e l'amore dei figli la sostengono. «Come spesso ci dicevamo – ricorda un'amica – credo che Dio le chiedesse tanto perché era un'anima generosa, dedita a Lui prima di ogni cosa». Isabella ama sempre, offre ogni sofferenza, grata dell'amore e delle preghiere fino all'ultimo respiro, la mattina del 2 maggio. Presenti focolarini e focolarine dell'Opera alla Messa dei suoi funerali: la palpabile unità, i canti coinvolgenti e l'omelia di Turnea Martelli, dettata dalla lunga amicizia con la famiglia, creano un clima di pace serena. Quasi una festa, tocca vivamente la comunità di Ariccia e avvicina varia gente a Dio.

**Marcella Calascibetta**

## sr. Angelina Fernández

«*Dio è tutto*»

Suor Angelina era tra le prime religiose di Bogotà (Colombia). Ha raggiunto il Paradiso il 26 giugno, a 89 anni. Di famiglia altolocata, aveva lasciato tutto per seguire Dio fra le suore Mercedarie. Nell'81 con l'Ideale entrato nella sua vita e in quella di molte sue consorelle, era convinta che nell'unità ogni problema, anche grande, avrebbe trovato risposta. L'amare Gesù in tutti l'ha aiutata a costruire i rapporti tra le famiglie e le alunne delle due scuole da lei fondate: una per le ragazze bisognose ed una per quelle delle classi più abbienti. Il carisma del suo Istituto la portava anche nelle carceri dove evangelizzava tramite la Parola di vita. Con la sua fecondità nell'apostolato ha accompagnato con generosità religiose, seminaristi, famiglie, alunne e carcerati a superare difficoltà di ogni genere e a credere all'amore di Dio.

Sr. Angelina ha vissuto donandosi continuamente, senza cercare riconoscimenti.

Lasciare la responsabilità della scuola e le varie attività non è stato facile per lei, ma ripeteva: «Le cose succedono quando è il momento di Dio».

Da alcuni anni in una comunità di religiose

anziane, un tumore improvviso l'ha fatta molto soffrire ma ha accettato la malattia sempre proiettata in Dio. «Era costantemente nell'amore, dando a noi tutte una grande testimonianza», ha affermato la Provinciale. Nella chiesa gremita per l'ultimo saluto, una sua frase ne ha espresso l'intera vita: «Dio è tutto quello che ho».

**M. Soledad (Sole) Rubiano**

## **Maria Goretti (Gorety) Kinova**

### *Un disegno compiuto*

Il 4 febbraio è partita per il Paradiso Gorety, delle Famiglie Nuove di Lubumbashi, in Congo. Aveva 40 anni ed era nata nel Katanga, decima di 11 figli. Sposatasi civilmente con Claude, avevano avuto quattro figli. Gorety era cresciuta nella fede cattolica, mentre il marito era testimone di Geova; per questo non potevano sposarsi cristianamente. Per Gorety è stata una grande sofferenza. Nel 2009, invitati ad un incontro di FN, entrambi rimangono colpiti dalle parole di Chiara e dalle forti esperienze di Vangelo vissuto.

Gorety, con la sua vita, ha coinvolto Claude a tal punto che ha voluto abbracciare la fede cristiana. Così, nel settembre scorso, lui e due figli ricevono il battesimo e nello stesso giorno i coniugi celebrano il matrimonio cristiano. In dicembre Gorety comincia a non stare bene, prima per una forte malaria, poi la febbre persistente; soffre molto e vuole avere come suo modello Chiara Luce. L'ultima settimana è in ospedale. Per quanti vanno a trovarla, ha uno sguardo d'amore, una parola, un sorriso e ognuno parte felice. Sembra migliorare, ma entra in coma e il 4 febbraio ci lascia. Questo Claude ha voluto subito dire: «Gorety ha compiuto il suo disegno: mi ha fatto incontrare la fede cristiana e poi col mio battesimo e quello dei figli, abbiamo celebrato il nostro matrimonio in Chiesa». Al funerale erano nove i sacerdoti concelebranti, la chiesa, pur molto vasta, non riusciva a conte-

nerne tutti: tante le persone venute da villaggi lontani con gli studenti del liceo dove lei insegnava. Il suo preside ha ricordato come Gorety sapeva smorzare tante tensioni e riportare la pace attingendo dal focolare sempre nuove energie.

**Anz Plancke**

## **Jeanne Petrucci**

### *Tutto nel momento presente*

«L'Ideale era la sua vita. Il momento presente e gli aspetti dell'amore ora ci aiutano ad andare avanti», ha detto uno dei figli al suo funerale. Jeanne ha trasmesso loro la verità che ha trovato



**Jeanne Petrucci**

proprio nell'incontro con la spiritualità dell'unità che è avvenuto nel 1979 e che è stato per lei come un ringiovanire spiritualmente, un poter ascoltare in modo diverso e nuovo la «voce» che la chiamava all'amore per il prossimo. Nell'83 Chiara le ha dato la Parola di vita «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal. 2,20) confermandole il suo nome e richiamando l'apostolo Giovanni che sottolinea l'amore reciproco. Jeanne è poi entrata fra le volontarie, nella zona di Los Angeles.

Durante l'ultimo mese della malattia, mentre le sue forze diminuivano e aumentava il dolore, era continuamente nell'amore, pronta a dare il suo «tutto» nel momento presente, fino alla fine. In agosto Emmaus le

ha scritto: «Gesù Abbandonato ti ama in modo speciale, Jeanne! Ti ringrazio del tuo "sì" in ogni attimo presente. La tua continua donazione porterà frutto per l'Opera che Chiara ci ha affidato e per l'"ut omnes"».

Ha raggiunto la Mariapoli celeste il 1° dicembre scorso, a 67 anni, circondata dall'amore della sua famiglia e dall'unità del focolare.

**Donna Kempt**

### George Geronimo Bueno

«George dell'Unità»

Conosciuto l'Ideale negli anni '80, quando lavorava in Medio Oriente, George vi aveva aderito con grande entusiasmo.

Rientrato nelle Filippine nel '92, ha scoperto la sua vocazione di volontario ed è divenuto in breve una delle colonne della Mariapoli Pace. Insieme alla moglie, Phillie, pure lei volontaria, George ha dato una forte testimonianza ai suoi tre figli, oltre che in parrocchia e nel quartiere. Era al servizio di tutti col sorriso che trasmetteva una grande pace a quanti avvicinava, come i carcerati dell'ospedale penitenziario nazionale, dove egli si recava regolarmente insieme ad altri volontari.

Cercava di vivere in ogni occasione la Parola datagli da Chiara: «Non c'è più né giudeo né greco» (Col 3,11) e di essere fedele al suo nome nuovo: «Giorgio dell'Unità».

Nel 2007 gli viene diagnosticato un tumore. Per quattro anni George ha affrontato ogni sofferenza con un «sì» costante a Gesù Abbandonato. Nonostante il progredire della malattia, che lo consumava sempre di più, George si interessava di tutti e manteneva un'unità molto forte con Emmaus, offrendo continuamente le sue sofferenze per l'Opera. Il 18 febbraio, ridotto ormai allo stremo, all'età di 59 anni, è partito serenamente per il cielo. Il funerale è stato un vero momento di grazia per tanti. «È morto – dicevano - un uomo giusto, un uomo di Dio».

**Giuseppe Arsi (Scinti)**

### Rosana Galazzi Ferrarotti

La «sua gente» nel cuore

Rosana, volontaria argentina di O'Higgins, paese di mille abitanti a pochi chilometri dalla Mariapoli Lia, è partita per il Cielo all'età di 49 anni, il 26 marzo. Conosciuto l'Ideale al Family Fest del 1993, ha iniziato generosamente a viverlo, sempre al servizio di tutti col sorriso sul volto.

Aderiva all'EdC attraverso la ditta che gestiva con il figlio Lucio condividendo molte esperienze con altri imprenditori. Col marito Nestor, pure volontario, erano i perni dinamici della comunità locale.

Chiara, visitando la Mariapoli Lia nel '98 scopre che tanta gente di O'Higgins condivide lo stile di vita della Cittadella. Per dar vita ad un'unica comunità tra il suo paese e la Cittadella, Rosana si è donata instancabilmente. Con la bicicletta era pronta ad accorrere, silenziosa e concreta verso chi aveva più bisogno. Conosceva la sua gente e trovava il modo per portare l'Ideale a tanti.

Edificante il suo accogliere la volontà di Dio nella grave malattia che in sei mesi l'ha resa immobile, malattia che non ha scalfito il suo continuo amore per gli altri.

Come quando ha voluto concludere il com-



**George Geronimo Bueno**



pito affidate per una manifestazione dell'Opera: non riuscendo più a scrivere con la mano destra ha imparato ad usare la sinistra. Nell'ultimo periodo non poteva più parlare, ma il suo sguardo era il riflesso del «sì» a Gesù abbandonato. La sua «partenza», oltre la testimonianza d'amore reciproco tra la sua famiglia e la comunità, ha toccato anche tutti gli abitanti di O'Higgins.



**Rosana Galazzi Ferrarotti**

**Delia Pairetti**

## Juan Francisco Calderara

### *Come i primi cristiani*

Nato in un paesino dell'Uruguay è partito per la Mariapoli celeste l'11 maggio 2010, a 81 anni. Conosciuto l'Ideale nel '64, si dona anima e corpo. Trasparente, totalitario e gioioso, un autentico volontario di Dio, viveva solo, non era sposato. Abile costruttore, ha dato un grande aiuto per la realizzazione del Centro Mariapoli del Cile. Così lo ricordano le focolarine: «Viveva molto austeramente e appena poteva s'incontrava con gli altri volontari: è stato un grande dono per noi». Ha pure aiutato molti a costruirsi le loro case, senza chiedere nulla. Così un volontario: «Lavoravamo insieme in un cantiere; tutti guadagnavamo lo stesso salario. Sapendo che io avevo sette figli, mi propose di darmi la metà del suo stipendio. Vidi in lui lo stile dei primi cristiani».

Juan aveva un'infinità di amici che ascoltava a lungo. «Quando non avevo da mangiare –

racconta uno di loro – mi dava del suo, per me e la mia famiglia. Quando avevo bisogno di vestiti per il lavoro, mi dava il meglio che aveva. Quando non sapevo dove mettere gli attrezzi di lavoro, mi prestò il suo deposito». Una famiglia di volontari lo ha accolto in casa quando un tumore lo portò in fase terminale. Vivendo insieme, testimoniavano l'amore scambievole e l'unità e per il medico curante è stata una forte esperienza. «Juan mi disse – ricorda un volontario – che sentiva l'unità di tutti e che offriva la vita per l'Opera. Quando andavo da lui, lasciandolo tutte le mie preoccupazioni svanivano. Sì, Juan non stava morendo, stava vivendo».

**Sirangelo Galiano**

## I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra Vita: la mamma di **Franz Kronreif**, co-resp. al Centro per il Quarto Dialogo; Otto, papà di **Andreas Amann**, co-resp. zona in Austria; José, papà di **Antonio** Gaona, foc.no al c.zona di Madrid; Elfriede, mamma di **Erika Büüsker**, foc.na a Francoforte (Germania); Renate, sorella di **Rosana Budag**, foc.na al c.zona di porto Alegre; Leondina, mamma di **Marina Barnaba**, foc.na a Cagliari; **Iole**, sorella di **Miriam Girardi**, foc.na alla Mariapoli Romana; Bibiana, moglie di **Larry Catipon**, foc.no sp. a Los Angeles, mamma di **Chiara Luce**, foc.na alla Mariapoli Romana, e di **Paul**, foc.no a New York; Carla, mamma di **Sandra Patuzzi**, foc.na al c.zona di Trento; Antonio, papà di **Anabel Abascal**, foc.na al c.zona del Messico, e di **Rocio**, vol.ia; Franz, fratello di **Maria Dorn**, foc.na della Mariapoli Giosi; Burgi, mamma di **Ilse Fehr**, resp. foc. a Vienna; Bruna, sorella di **Italo Feresin**, foc.no alla Mariapoli Romana; Eileen, sorella di **Ruby Tong**, foc.na a Fonjmetow; il papà di **Pierluigi Carolfi**, foc.no in Lituania; Juan Carlos, fratello di **Mirta (Fil) Doria**, foc.na a Resistencia (zona Rosario); Giovanni, papà di **Salvatore Morales**, foc.no sp. a Palermo.

## sommario

- 2** Pensiero di Chiara. **Viver e il presente**
- 4** **La beatificazione di Giovanni paolo ii**
- 9** **speciale «14 marzo 2011». Festa di famiglia  
l'evento di Trento. Le celebrazioni nel mondo**
- 24** **Viaggio in nord America. i 50 anni dell'ideale**
- 26** **l'economia di Comunione decolla in Africa**
- 28** **Avanza il processo di beatificazione di re nata**
- 29** **incaricati U<sub>pm</sub> si incontrano**
- 30** **Youcat e i gen. Mi spiego la fede**
- 32** **18 aprile. ricordando Foco**
- 34** **il 40° delle consacrate**
- 36** **movimenti parrocchiale e Diocesano a convegno**
- 37** **IV Dialogo. Quando s'accende una luce**
- 39** **i Dialogo. Comunione fra antichi e nuovi Carismi**
- 40** **Giovani e il focolare**
- 42** **incaricati della formazione dei ragazzi.**
- 43** **Gen 3. Sicuri e liberi per dire un nuovo «sì»**
- 45** **impegnati Famiglie nuove a congresso**
- 46** **Famiglie-focolare. L'avventura continua**
- 48** **Dalla Costa d'Avorio. Da Lampedusa**
- 51** **Grandi religioni. Corso panasiatico. In Svizzera**
- 54** **inondazioni. Il V Dialogo a rapporto. SocialOne.  
Riconoscimento alla carriera per Lilli Così**
- 57** **padre elias morcos. Un grande dell'Ortodossia**
- 58** **mariapoli Celeste. Lucien Vallet. p. Francesco Alberton.  
Isabella O. Barbeta. sr. Angelina Fernandez. Maria Goretti  
Kinova. Jeanne Petrucci. George G. Bueno. Rosana G.  
Ferrarotti. J. Francisco Calderara. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 20 maggio 2011. Il n. 3/2011 è stato consegnato alle poste il 7 aprile. **In copertina:** 13 aprile 2011. Benedetto XVI con i giovani per la presentazione di *Youcat*.

Redazione: Via Corridoni, 23 - 00046 Roma - tel/ fax 06.94.11.788 e-mail: [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n. 4-5/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467